

BILANCIO ESERCIZIO 2016



Banca Centro Emilia

LA BANCA COOPERATIVA

BILANCIO ESERCIZIO 2016

dall'1/01/2016 al 31/12/2016

BANCA CENTRO EMILIA _ CREDITO COOPERATIVO

Società Cooperativa Iscritta al n. 8509 dell'Albo delle Aziende di Credito. Iscritta al Registro delle Imprese di Ferrara col n. 137791/97. Albo delle Cooperative n. A112765. Codice Fiscale e P.IVA 01402600389. Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo. Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale

Coordinamento Editoriale e Impaginazione

BANCA CENTRO EMILIA

Federica Guaraldi

Progetto grafico: Giulia Cassani

Stampa:

TIPITALIA SRL- CASTEL MAGGIORE (Bo)

Aprile 2017

Presidente

Giuseppe Accorsi

Consiglio di Amministrazione

Dante Pola, *Vice Presidente*

Giuliano Carini, *Consigliere*

Simone Donati, *Consigliere*

Nicola Fabbri, *Consigliere*

Stefano Gallerani, *Consigliere*

Alberto Minarelli, *Consigliere*

Alberto Rodolfi, *Consigliere*

Stefano Zanolì, *Consigliere*

Collegio Sindacale

Luigi Stefàno, *Presidente*

Paolo Fava, *Sindaco Effettivo*

Andrea Sgarbi, *Sindaco Effettivo*

Luigi Scagliarini, *Sindaco Supplente*

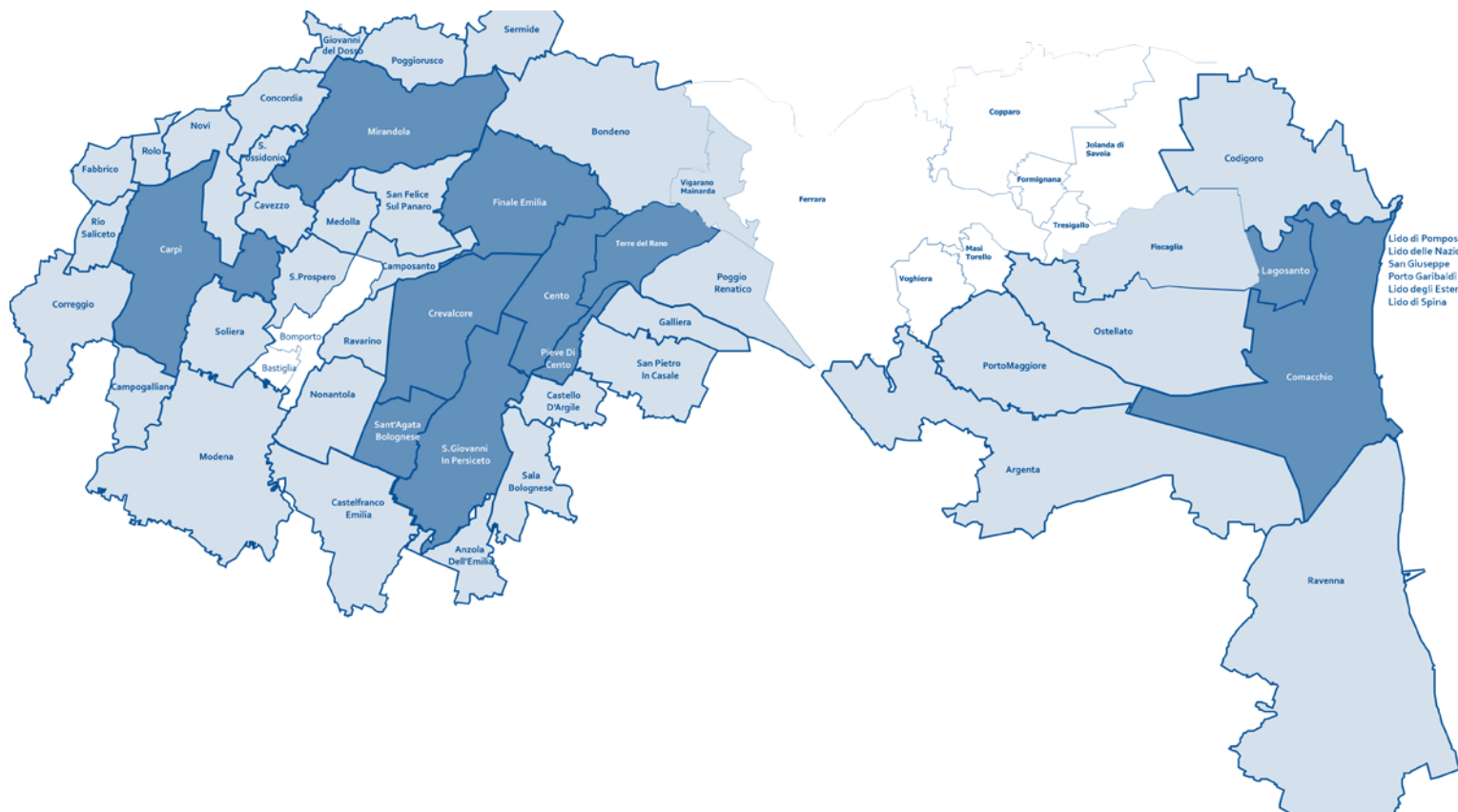
Nicola Selvatici, *Sindaco Supplente*

Direzione Generale

Giovanni Govoni, *Direttore Generale*

Società di Revisione

Baker Tilly Revisa Spa


SEDE E DIREZIONE GENERALE

Via Statale, 39
Tel 051 972711 Fax 051 972710
corporeno@bancacentroemilia.it

SEDE DISTACCATA DI CARPI

Via Peruzzi, 4
Tel 059 653894 Fax 059 651884
carpi@bancacentroemilia.it

SEDE DISTACCATA DI COMACCHIO

Viale Bonnet, 3 - Porto Garibaldi
Tel 0533 328299 Fax 0533 356484
comacchio@bancacentroemilia.it

Filiali
ZONA DI FERRARA
Buonacompria

Via Bondenese, 98
Tel 051 6842007 Fax 051 6842564
buonacompria@bancacentroemilia.it

Cento- Porta Molina

Via IV Novembre, 11/C
Tel 051 6831465 Fax 051 6832669
portamolina@bancacentroemilia.it

Renazzo

Via Renazzo, 56
Tel 051 6850510 Fax 051 6850404
renazzo@bancacentroemilia.it

Sant'Agostino

P.zza Pertini, 14
Tel 0532 350232 Fax 0532 350292
santagostino@bancacentroemilia.it

San Giuseppe di Comacchio

Via Lido di Pomposa, 1
Tel 0533 381191 - Fax 0533 380051
sangiuseppe@bancacentroemilia.it

Lagosanto

Via Roma, 6
Tel 0533 94059 - Fax 0533 449199
sangiuseppe@bancacentroemilia.it

ZONA DI BOLOGNA
Pieve di Cento

Via Matteotti, 34/a
Tel 051 6861232 Fax 051 6861316
pieve@bancacentroemilia.it

Palata Pepoli

Via Provanone, 5073
Tel 051 985302 Fax 051 985348
palatapepoli@bancacentroemilia.it

San Matteo Decima

P.zza F.lli Cervi, 25
Tel 051 6826382 Fax 051 6826060
decima@bancacentroemilia.it

Crevalcore

Via Roma, 141
Tel 051 982468 Fax 051 980886
crevalcore@bancacentroemilia.it

Sant'Agata Bolognese

P.zza Martiri, 15
Tel 051 956781 Fax 051 956782
santagata@bancacentroemilia.it

Sportelli Automatici

Casumaro Via Bondenese, 233

Reno Centese Via Chiesa, 99

Lido degli Scacchi c/o Camping Florenz Via Alpi Centrali, 19

Lagosanto c/o Centro Comm.le Aliper - Viale Italia, 25

Cento c/o Interspar - Via Ferrarese, 23

Lido di Pomposa - Viale Mare Adriatico, 66

ZONA DI MODENA
Finale Emilia

Via Mazzini 12/a
Tel 0535 760121 Fax 0535 90347
finale@bancacentroemilia.it

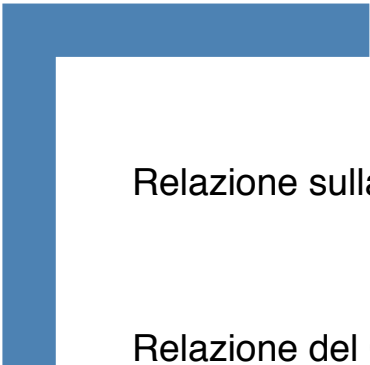
Mirandola

Via Circonvallazione, 46/48
Tel 0535 98446 Fax 0535 26378
mirandola@bancacentroemilia.it

Carpi Cibeno

Via Roosevelt, 76/a
Tel 059 651263 Fax 059 650562
carpi.cibeno@bancacentroemilia.it

Indice **Generale**

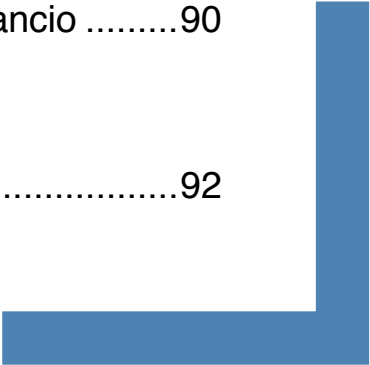


Relazione sulla gestione.....6

Relazione del Collegio Sindacale86

Relazione della Società di Revisione
con giudizio sulla coerenza della
relazione sulla gestione con il bilancio90

Bilancio al 31.12.201692



Relazione sulla gestione

L'anno 2016 appena passato è stato, anche per Banca Centro Emilia, l'anno della riforma del credito cooperativo.

Un importantissimo punto di riferimento su cui impegnarci d'ora in poi: gli indirizzi e le basi alle quali ci si dovrà attenere per fare banca.

Il 2017 sarà l'anno delle regole, degli aggiustamenti e delle decisioni per arrivare nel 2018 alla piena applicazione della riforma.

E, proprio nel segno delle decisioni, l'assemblea di oggi è fondamentale perché, oltre a dover discutere e mettere in approvazione il bilancio 2016, il consiglio di amministrazione si presenta davanti a voi soci per illustrare e chiedere l'approvazione del progetto elaborato autonomamente dal CdA, dopo averlo confrontato con la direzione generale.

Progetto già approvato nel CdA del 15/3/2017, a cui ha fatto seguito nella serata dello stesso giorno la presentazione e condivisione convinta da parte di tutto il personale dipendente invitato e riunito in una pubblica sala.

Prima di affrontare questo argomento nei particolari, consentitemi di esprimere alcune considerazioni sull'andamento e sul modo di governare l'economia che vorremmo vedere realizzati.

Sul nostro territorio manca il "lavoro" e senza "lavoro" non si produce occupazione; senza occupazione il territorio si impoverisce.

Il "lavoro" non vuol dire che le aziende e le attività presenti ed operanti debbano necessariamente ingrandirsi, vuole dire che le decine e decine, per non dire centinaia ed oltre, di aziende che dal 2009 in poi hanno chiuso e sono sparite, non vengono sostituite e si fa di tutto per non sostituirle e per togliere entusiasmo, slancio e volontà a chi ha intenzione di provare a fare qualcosa di nuovo.

Viviamo in una zona tragicamente impoverita dove qualsiasi iniziativa si scontra con risposte in tempi indeterminati, con richieste di integrazioni per finire con un no a prescindere, perché c'è sempre una clausolina che a seconda di come la interpreti ti permette di dire no.

Vi pare normale, tanto per fare un esempio, che Corso Guercino a Cento, la via più importante della città, abbia più di metà dei negozi prospicienti chiusi e abbandonati con la scritta "Affittasi/Vendesì".

Bisogna assumersi la responsabilità di cercare ogni occasione per favorire nuove attività anche se piccole ed incerte, diventare territorio flessibile e appetibile per trasferimenti e investimenti dall'esterno.

La nostra banca su questi ragionamenti è sempre stata presente, continua ad esserlo, è essa stessa un'azienda in equilibrio, ha le risorse finanziarie adeguate per poter supportare con convinzione le

richieste che si presentassero: è in grado di fare consulenza e dare credibilità e prospettive alle nuove iniziative.

Vorremmo altrettanta vivacità, convinzione e volontà in chi deve predisporre gli strumenti per favorire lavoro ed occupazione.

Siamo convinti che sia una responsabilità che le strutture pubbliche devono assumersi.

Non andiamo oltre, a ciascuno il suo dovere, un concetto vorremmo veder applicato: una burocrazia efficiente!

Ogni ente o istituzione vuole dimostrare che è efficiente ed è più brava degli altri; i giochi che si facevano tantissimi anni fa quando eravamo bambini...

Stiamo finendo nel pozzo dell'eterno immobilismo dove un groviglio di norme, cavilli, commi, articoli, sotto-articoli, eccezioni, rendono disperante qualunque iniziativa.

È imperante una ideologia del nulla, che dice no a prescindere, che considera qualsiasi innovazione industriale un attentato all'immobilismo, alla quiete domestica ed alla pubblica salute; volontà imperante è non permettere niente sia pur utile e sensato.

Chi crea lavoro ed ha successo è guardato con sospetto ed ostacolato in ogni modo.

Questa infezione, solo tutta italiana, è ben radicata anche nel nostro territorio: ve li ricordate i bambini accecati dai silos del grano del Consorzio Agrario? Fortunatamente per loro quella azienda è fallita e così non provocherà più danni nel futuro, con buona pace di tutti ed in modo particolare di coloro che vi lavoravano e vi avrebbero potuto lavorare.

E dove sono finiti tutti quei fenomeni da avanspettacolo che facevano le barricate contro i ripetitori della telefonia mobile e che oggi si servono a piene mani proprio degli smartphone per organizzare presidi, imboscate e scontri con le forze dell'ordine ed immettere continuamente stupidaggini nella rete delle applicazioni telefoniche?

Evidentemente, visto che fanno comodo anche a loro, le antenne oggi sono cosa buona e giusta, stanno bene dove sono, non sono più malefiche, anzi, sono proprio loro i primi a lamentarsi se la ricezione non è perfetta.

Non tocco il tasto e non faccio commenti sull'odiata autostrada: capisco che porterebbe lavoro e opportunità di nuove attività sul territorio, ma in contrasto con il nuovo vangelo, e, dopo i morti che continuamente vengono raccolti a destra e sinistra della ferrovia ad alta velocità, che ci ha abituati a lasciare nel parcheggio l'auto perché in un'ora si va da Bologna al centro di Milano e in due ore al centro di Roma, abbiamo rispetto delle ferite insanabili inferte al territorio e dei disagi creati laddove la ferrovia ed il relativo traffico esiste da oltre cent'anni.

Lasciamo cadere questi ragionamenti legati alle forme di civiltà che ci siamo dati.

Ci sarebbero tanti altri aspetti su cui ragionare, ma concentriamoci sulla riforma del credito cooperativo, sulle nuove regole e sulle scelte che siamo chiamati a valutare e sulle quali prendere le nostre decisioni.

Il percorso della Riforma del Credito Cooperativo nasce assieme al decreto di trasformazione delle grandi banche popolari in società per azioni.

Tale percorso è iniziato con un decreto legge varato dal Consiglio dei Ministri l'11 Febbraio 2016 e divenuto legge l'8 aprile dello stesso anno.

La normativa primaria della riforma prevede che le BCC debbano aderire obbligatoriamente ad una capogruppo in forma di società per azioni. La capogruppo è controllata per via partecipativa dalle stesse BCC e svolge funzioni di indirizzo, direzione e controllo sulle stesse BCC attraverso un "contratto di coesione", un contratto di natura civilistica. Una forma quindi piuttosto singolare poiché le BCC partecipano alla capogruppo e quindi ne sono le proprietarie, ma quest'ultima è indipendente da queste nell'esercitare, per via contrattuale, poteri di direzione indirizzo e controllo e quindi, in buona sostanza, le comanda. Le banche sono soggetti vigilati e quindi sottoposti o alla vigilanza di Banca Italia se sono less significant e cioè piccole, se sono invece significant sono sottoposte alla vigilanza diretta della BCE.

Da questa è poi "arrivata" la normativa secondaria, cioè la declinazione delle norme contenute in quella primaria, che è stata emanata il 3/11/2016 e in questa, Bankitalia e Francoforte, stabiliscono che la capogruppo deve avere un capitale minimo di 1 miliardo di euro e questo miliardo deve essere al 51% delle BCC. Da quel momento sono partiti 18 mesi previsti dalla normativa per costituire la capogruppo e, attraverso il contratto di coesione, la partecipazione e l'esercizio dei poteri sopradetti. Questa banca ha convintamente spinto, nella misura in cui ha potuto, attraverso le rappresentanze territoriali, quindi la Federazione Regionale e poi a Roma, per la costituzione del cosiddetto Gruppo Unico perché la nostra è una banca "spuria", infatti noi partecipiamo ICCREA Holding, che è la nostra banca di secondo livello, con una partecipazione anche significativa (pari a ca. 3,2 milioni di euro), partecipiamo la Federazione Regionale, partecipiamo il Centro Servizi Cedecra di Bologna, ma utilizziamo il sistema informativo e direzionale che sono a Trento e quindi della Cooperazione Trentina. Questa situazione è frutto di scelte compiute in tempi non sospetti, e fa sì che noi abbiamo alcuni servizi che sono verso Roma-Milano quindi verso ICCREA e altri, il sistema informativo, il direzionale, le gestioni patrimoniali e la bancassicurazione a Trento. Essendo una banca spuria, per noi se si fosse compiuto il disegno del Gruppo Unico sarebbe stata di certo la migliore soluzione possibile. Purtroppo le banche di secondo livello non si sono messe d'accordo ed il 20 Dicembre nell'Assemblea di Federcasse si è sancita la rottura nel Credito Cooperativo. Il Credito Cooperativo ha quindi deciso di dividersi e noi ci siamo trovati in quel momento nella condizione di dover prendere una decisione relativamente alla scelta della capogruppo. Scelta che è stata notevolmente accelerata dalla Banca d'Italia che ha richiesto alle banche di prendere una decisione con una rapidità che non era prevista nella normativa primaria; ci è infatti arrivata una PEC da Bankitalia che ha imposto entro il 31.01 di avviare una percorso decisionale che portasse, in approvazione del bilancio d'esercizio 2016 in Cda, anche l'adesione alla capogruppo che poi deve essere ratificata dall'assemblea dei soci. Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo cercato, nel nostro piccolo, di avviare un percorso che fosse razionale ed il più possibile consapevole, poiché ci siamo trovati nella sconsigliata posizione di dover scegliere.

Si sono pesati tutti gli aspetti legati alle fondamenta del nostro lavoro quindi: il sistema informativo, il sistema direzionale, i prodotti che ci permettono di interfacciare i clienti, il risparmio gestito, la bancassicurazione, la monetica, gli incassi e pagamenti. Tutto quello che ci permette di garantire livelli di servizio a soci e clienti: 8.000 soci e circa 21.000 clienti che non possiamo assolutamente trascurare nel dover prendere una decisione piuttosto che l'altra. L'altro aspetto che abbiamo valutato è squisitamente tecnico e ha a che vedere con aspetti di natura patrimoniale e reddituale dei costituendi gruppi. Diciamo costituendi perché qui sta il vulnus che ci ha occupato. Le capogruppo ancora non esistono, sono delle costituende capogruppo, perché esse sono sottoposte ad autorizzazione da parte di Bankitalia e di Francoforte. Quindi ad oggi noi abbiamo delle istanze, delle manifestazioni di interesse di due costituende capogruppo una è ICCREA, una è Cassa Centrale, nessuna ha ancora un'autorizzazione e noi abbiamo dovuto prendere una decisione sostanzialmente basandoci sui progetti che ciascuna ha presentato.

Abbiamo inoltre pensato di affidarci ad una società terza che conoscesse molto bene il Credito Cooperativo, e che fosse assolutamente indipendente nell'analisi e nella valutazione (compiendo

come dicono gli anglosassoni una due diligence), per cercare di valutare al meglio se l'offerta di ICCREA era migliore o meno di quella di Cassa Centrale. Questo lavoro lo abbiamo fatto trovando una società di consulenza che è controllata da manager, ma partecipata anche da tante BCC e Casse Rurali che, guarda caso sono, sia verso Roma che verso Trento e quindi decisamente super partes.

Consolidando i dati di bilancio delle banche che avevano dato adesioni, sia pur non vincolanti, verso le due capogruppo in formazione, è emerso che da un punto di vista patrimoniale e della capacità reddituale il Gruppo che sta costituendo Cassa Centrale Banca è più solido e redditivo di quello di ICCREA.

La normativa prevista permette alle banche un livello di autonomia gestionale strettamente legato al merito della banca stessa che si basa su patrimonio, capacità di reddito e qualità della governance. Qualità della governance vuol dire che ogni figura svolge il proprio compito in maniera consapevole e senza conflitti di interesse e nell'ambito di questo esiste una ripartizione di ruoli che è uno dei punti di forza di questa banca perché qui non ci sono uomini soli al comando e siamo liberi da conflitti di interesse.

Da questo punto di vista il modello elaborato da Cassa Centrale Banca è un modello che, a nostro modo di vedere, assicura una maggiore autonomia gestionale alla banca perché noi siamo patrimonializzati, abbiamo una track record di crescita degli utili negli ultimi anni piuttosto robusti, utili che vanno a patrimonio essendo noi una cooperativa di credito, la governance è quella che vi dicevo quindi noi nel modello di Cassa Centrale abbiamo un rating di tripla A e questo ci permetterà una maggiore autonomia decisionale e anche strategica.

Veniamo all'ultimo aspetto che non è di dettaglio, al contrario è molto rilevante. Nei ragionamenti che il Consiglio ha fatto si è tenuto conto di quelli che sono i cosiddetti stakeholder della banca che per una BCC sono i soci e i dipendenti. Mentre in tante banche leggiamo di esuberi, esodi incentivati e "macelleria sociale" (nel nostro territorio vedi la tristissima vicenda della CARIFE); noi riteniamo che la scelta di Cassa Centrale Banca possa in questo senso essere fortemente interessante per lo sviluppo territoriale della banca. Questo per garantire anche il mantenimento dei livelli occupazionali perché nell'industria del credito oggi già mantenere i livelli occupazionali è una grande conquista. Questa banca non ha mai mandato a casa nessuno, continua ad assumere e a trasformare i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato.

1 IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1-1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0%, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7%, +2,8% mensile).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5% e +1,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5% annuo, -1,0% di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1% rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3%). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+1,5% su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo (-1,0% a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% (4,7%, 4,9% di media annua dal 5,3% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9% al 4,0%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre, +1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0%).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una

media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il Purchasing Managers' Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo, ma -0,7% mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

1-2 ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELL'EMILIA ROMAGNA.

Nel 2016 la crescita del Pil dell'Emilia-Romagna si è attestata all'1,4%, prima regione italiana per incremento, valore superiore all'1,3% della Lombardia e decisamente superiore allo 0,9% consolidato a livello nazionale.

A sostenere l'economia regionale è l'export che, pur in leggera frenata, ha chiuso con un aumento reale del 3,0%; i dati Istat hanno registrato nei primi nove mesi dell'anno una crescita delle esportazioni del 1,5% (+0,5% in Italia).

I settori con le performance migliori sono il comparto industriale (in particolare il manifatturiero), che ha registrato una crescita del 2,1%. Le costruzioni mostrano un incremento dello 0,8%, il terziario dell'1. Bene il turismo, che ha chiuso l'anno con una crescita di arrivi e presenze, sia sul fronte della clientela italiana che straniera.

La ripresa del Pil ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro, il cui andamento è stato caratterizzato da un apprezzabile incremento dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2016 in Emilia-Romagna risultano occupate mediamente circa 1.960.000 persone (Istat), vale a dire il 2,4% in più rispetto al 2015; valori confermati anche a fine anno.

Un dato molto positivo riguarda il tasso di disoccupazione. Nel 2015 si attestava al 7,7%, nel 2016 è stimato al 6,9%, nel 2017 si prevede in ulteriore flessione, al 6,5%: il dato colloca l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni italiane per tasso di disoccupazione più basso, preceduta solamente dal Trentino Alto-Adige (4,9% nel 2016).

Nei primi dieci mesi del 2016 la Cassa integrazione guadagni nel suo complesso è ammontata in Emilia-Romagna a circa 46 milioni di ore autorizzate, con una crescita dello 0,8% rispetto all'analogo periodo del 2015. Il moderato aumento è da ascrivere alla ripresa delle gestioni ordinaria e straordinaria.

Per quanto riguarda la demografia delle imprese, a fine settembre, la "consistenza" di quelle attive (pari a quasi 410mila unità) è diminuita dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I dati congiunturali raccolti dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna sui principali comparti produttivi evidenziano, sempre a fine anno, un andamento moderatamente positivo, in particolare per le imprese manifatturiere che esportano.

Nel 2016 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto (estrattiva, manifatturiera ed energetica) dell'Emilia-Romagna è cresciuto in termini reali del 2,1%, in misura tuttavia più lenta rispetto all'aumento del 2015. La crescita del valore aggiunto non ha tuttavia consentito di ritornare al livello del 2007, prima della crisi economica internazionale.

Nel 2016 la produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è mediamente cresciuta rispetto al 2015, consolidando l'incremento rilevato un anno prima. Il fatturato valutato a prezzi correnti è cresciuto dell'1,3%, ma in questo caso c'è stata una frenata rispetto all'incremento dell'1,8% dei primi nove mesi del 2015.

Nel 2016 il valore aggiunto prodotto dall'industria delle costruzioni ha messo a segno un primo incremento (+0,8%) chiudendo in positivo, dopo otto anni di segni negativi consecutivi. Nel 2017 dovrebbe trovare conferma sia la tendenza positiva, sia il ritmo della crescita (+0,8%). L'effetto della pesante crisi del settore emerge comunque chiaramente. Nei primi nove mesi del 2016, il volume di affari è cresciuto dello 0,4% rispetto all'analogo periodo del 2015.

L'aumento del fatturato è stato determinato dalle imprese più strutturate, più orientate all'acquisizione di commesse pubbliche (+2,2%), in contro tendenza rispetto all'involuzione di un anno prima (-1,1%). Nelle altre classi dimensionali è invece emersa una situazione meno rosea. Nella fascia da 1 a 9 dipendenti e in quella da 10 a 49 è stata rilevata una crescita prossima allo zero. Nel settore la Cassa integrazione guadagni è apparsa più leggera. Nei primi dieci mesi del 2016 le ore autorizzate per interventi ordinari, straordinari e in deroga sono ammontate a circa 5 milioni e mezzo, vale a dire il 25,5% in meno rispetto al quantitativo dell'analogo periodo del 2015.

L'indagine del sistema camerale sul commercio interno ha registrato una situazione di basso profilo, in contro tendenza rispetto all'andamento moderatamente espansivo di un anno prima. Nei primi dieci mesi del 2016 è stata rilevata in Emilia-Romagna una diminuzione media nominale delle vendite al dettaglio in forma fissa e ambulante dello 0,3% rispetto all'analogo periodo del 2015. Gli andamenti più negativi sono stati registrati nella piccola e media distribuzione, i cui decrementi medi si sono attestati, per entrambe le dimensioni, all'1,1%. La grande distribuzione ha invece evidenziato una situazione meglio intonata (+1,0%), che ha tratto origine dall'andamento espansivo della prima metà dell'anno.

Il settore agricolo ha evidenziato nel 2016 una situazione di rientro dei prezzi in linea con il livello nazionale. Tra gennaio e giugno 2016 l'indice generale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori ha registrato una diminuzione media attorno al 7%, sintesi dei cali dei prodotti vegetali, in primis il frumento, e di quelli zootecnici, in particolare il pollame e le uova. Per la frutta che in Emilia-Romagna è tra i prodotti economicamente più importanti, è stata registrata una flessione del 13,2%. La vendemmia 2016 ha registrato un notevole incremento sia delle quantità conferite e sia, soprattutto, della gradazione alcolica media. Per quanto riguarda il latte e derivati, si evidenzia il generale incremento delle quotazioni di Parmigiano-Reggiano, che tra gennaio e novembre 2016 sono cresciute mediamente tra il 9-12%. Nell'ambito dell'allevamento del bestiame si rilevano aumenti medi prossimi al 6% per i bovini e del 4,6% per i suini. Nei primi dieci mesi del 2016 l'export di prodotti agricoli e animali è aumentato dell'8,0%. Per quanto concerne l'occupazione, i primi nove mesi del 2016 si sono chiusi con un forte aumento rispetto all'analogo periodo del 2015 (+16,0%), equivalente in termini assoluti a circa 10.000 addetti, equamente divisi tra dipendenti e autonomi.

La stagione turistica ha avuto un esito moderatamente positivo. Questa situazione trae origine dalla ripresa della capacità di spesa delle famiglie italiane e dal favorevole andamento climatico dei mesi estivi. Nei primi nove mesi del 2016 i dati dell'Osservatorio turistico Unioncamere Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna, hanno evidenziato la moderata crescita degli arrivi (+1,8%), cui si è associato l'aumento dell'1,7% dei pernottamenti. Il periodo medio di soggiorno è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%), arrestando la pluriennale tendenza negativa. Una tendenza positiva emerge anche dalla consueta indagine della Confesercenti regionale, che ha registrato, tra giugno e agosto, un aumento delle presenze pari al 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2015, cui è corrisposto un incremento dell'1,3% del volume d'affari.

Il settore dell'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi dieci mesi del 2016 con un bilancio moderatamente positivo, in contro tendenza rispetto all'involuzione del 2015. Resta tuttavia una situazione ancora di basso profilo, nel solco degli anni passati. Secondo l'indagine del sistema camerale, i primi nove mesi del 2016 si sono chiusi con una moderata crescita produttiva rispetto all'analogo periodo del 2015 (+0,1%), in contro tendenza rispetto alla diminuzione dello 0,2% riscontrata nell'analogo periodo del 2015.

Secondo i dati dell'Osservatorio sulla Cooperazione in regione (Lega delle Cooperative, AGCI e Confcooperative) di Unioncamere Emilia-Romagna, a dicembre 2016 il numero delle imprese cooperative attive in regione era di 5.131 con una contrazione dell'1,1% rispetto allo stesso mese del 2015, pari a 57 unità. I dati di preconsuntivo mostrano come il 2016 abbia portato alle imprese cooperative ad incrementare, seppure lentamente, il segnale di timida ripresa iniziato, almeno in alcuni settori, nel corso del 2015. Il 2016 si è chiuso complessivamente con un certo aumento del fatturato ed un timido incremento occupazionale. I dati di preconsuntivo di Confcooperative mostrano come il 2016 abbia portato le imprese cooperative a consolidare, seppure lentamente, il segnale di timida ripresa iniziato, almeno in alcuni settori, nel corso del 2015. Il 2016 si chiude con un discreto aumento del fatturato e un timido incremento occupazionale, che comunque conferma che la scelta, operata in questi anni di crisi, di tutelare i posti di lavoro a scapito della redditività, sia stata giusta.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia tramite la Base dati statistica, a fine settembre 2016 gli impieghi "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, destinati a imprese e famiglie produttrici sono diminuiti del 4,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato in Italia (-2,9%). La diminuzione più sostenuta degli impieghi "vivi" alle imprese ha riguardato l'industria delle costruzioni, che ha evidenziato una flessione tendenziale del 14,3% (-12,1% in Italia), superiore al già elevato trend negativo (-13,4%). Le "Famiglie consumatrici, assieme alle Istituzioni sociali private e soggetti non classificabili", hanno mostrato un andamento in contro tendenza, registrando rispetto a settembre 2016 una crescita degli impieghi "vivi" del 2,4%.

A fine giugno 2016 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie sono ammontate a circa 18 miliardi e 183 milioni di euro, con una crescita tendenziale del 6,7% (+2,7 per cento in Italia), che ha fatto salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 12,02% (10,19% in Italia) rispetto al 10,94% dell'anno precedente.

A fine settembre 2016 i depositi riferiti alla clientela ordinaria residente e non residente, al netto delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM), sono cresciuti del 4,8% rispetto a un anno prima (+1,9% in Italia), in accelerazione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,9%).

Continua la tendenza in atto dalla fine del 2009 di un riflusso della rete degli sportelli bancari dopo un lungo periodo di costante crescita. A fine giugno 2016 ne sono risultati operativi 3.076 rispetto ai 3.541 di giugno 2010 e 3.172 di un anno prima.

LE PREVISIONI

Il 2017 si prospetta per l'Emilia-Romagna come un anno che replicherà l'incremento del 2016. Il Pil dovrebbe pertanto aumentare dell'1,0%-1,1%, in misura tuttavia leggermente più ampia rispetto a quanto previsto per l'Italia (+0,8%).

Anche nel 2017 dovrebbe essere l'industria a trainare la crescita, con un aumento previsto dell'1,8%. Uscite dalla recessione, le costruzioni confermeranno il segno positivo (+0,8%), mentre rallenterà la dinamica positiva dei servizi (+0,8%).

La domanda interna è destinata anch'essa a crescere lentamente (+1,1%) e a fare un po' da freno saranno i consumi finali della Pubblica amministrazione e Istituzioni sociali private, previsti in modesta crescita dello 0,4%-0,5%. I consumi finali delle famiglie sono destinati ad aumentare dello 0,9%-1,0%, rallentando sulla crescita dell'1,7% del 2016. Un analogo andamento è previsto per il reddito disponibile delle famiglie e istituzioni sociali private, la cui crescita del 2,2%, comunque significativa, sarà più lenta rispetto all'incremento del 2,8% del 2016. Il valore aggiunto reale per abitante è previsto in aumento dello 0,9%, negli stessi termini del 2016.

1-3 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40%, allo 0,00% e allo 0,25%. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50% e 0,75%.

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8%). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3% nel II e +1,5% nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8%), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9%. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2%, dell'1,9% nel secondo e del 2,1% nel

terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4% e del 2,4%. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8% nel II trimestre e del 7,4% nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9% rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3% nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2% nel I trimestre e del 4,6% nel II trimestre, per poi crescere del 5,1% nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4% su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82% (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79% (dal 2,22% di fine 2015).

1-4 L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 I tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

GLI ASSETTI STRUTTURALI

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6%

nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

QUALITÀ DEL CREDITO

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è contro-bilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e

il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

ATTIVITÀ DI FUNDING

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

POSIZIONE PATRIMONIALE

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

ASPETTI REDDITUALI

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).
- Buona crescita delle commissioni nette: +4,2%, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%).
- Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015).
- Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).
- Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015).
- Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7%). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).
- Crescita del cost income ratio: dal 51,6% al 66,5%.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1-5 LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO IN EMILIA - ROMAGNA

Nonostante lo scenario regionale indichi una decisa ripresa economica in ogni ramo di attività, persiste la ridotta domanda di credito da parte del sistema economico regionale confermando la tendenza in atto da alcuni anni verso il riflusso degli impieghi, stante comunque la necessità del sistema bancario di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale.

In questo contesto il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna nel corso del 2016 ha mantenuto la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale con un tasso di variazione delle masse intermedie in linea con la media del sistema bancario, pur continuando ad accusare ancora segnali di deterioramento nella qualità del credito, seppur più attenuati rispetto al passato; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2016, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 18 Banche di Credito Cooperativo associate (17 dal gennaio 2017, in virtù di una aggregazione formalizzata nel corso del 2016 e pienamente operativa dall'1/1/2017), 330 sportelli, competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 123.439 soci e 2.607 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un -2,2% su base annua attestandosi a quota 12.421 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 5.678 milioni di euro (+3,0%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un incremento dello 0,3% attestandosi a 11.445 milioni di euro, a conferma di come comunque il Credito Cooperativo, nel 2016, abbia assecondato il positivo momento congiunturale, che ha visto l'Emilia Romagna tra i protagonisti della ripresa economica del Paese, mantenendo sostanzialmente invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico regionale, e continuando a interpretare in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Prosegue l'incremento dei crediti in sofferenza che ammontano a 1.443 milioni di euro e su base annua si attestano all'11,2%, percentuale comunque in significativa riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 12,5%, sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente.

1-6 LE PROSPETTIVE

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi

da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario - prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e standing sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Soci e Clienti non chiedono prodotti ma soluzioni adeguate e convenienti, sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi tipici di una BCC

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in

ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98%-99% a quello degli animali, ma è quel 1%-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

L'esercizio 2016 si chiude con un utile netto di E. 2,327 mln, risultato ampiamente soddisfacente che migliora la performance reddituale dello scorso esercizio.

Come accaduto negli anni recenti anche nel 2016 il risultato economico è stato sostenuto anche in virtù dei guadagni conseguiti mediante l'attività di intermediazione finanziaria.

Gli utili realizzati, conseguenti alle scelte operate nella gestione della Tesoreria, hanno consentito di riassorbire l'incidenza delle consistenti rettifiche di valore connesse al deterioramento del credito (le perdite registrate e le svalutazioni si confermano su livelli elevati anche se il saldo della voce 130 a) si attesta su valori inferiori rispetto al 2015).

Anche nell'esercizio 2016 si è resa necessaria l'imputazione a carico del Conto Economico di rilevanti oneri determinati a fronte sia di interventi deliberati a favore di banche consorziate dagli Organi di Governo del Credito Cooperativo (sotto l'egida del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo di Garanzia Istituzionale) sia delle disposizioni previste nell'ambito del processo di costituzione dell'Unione Bancaria Europea ed in particolare del nuovo quadro normativo istituito in fase di transizione al "Meccanismo di Vigilanza Unico".

A tale riguardo nel corso del 2016 la BCC ha provveduto a rilevare e devolvere contributi obbligatori destinati ad alimentare:

- il **"Fondo di Risoluzione Nazionale (FRN)" (o SRF –Single Resolution Fund)**¹ costituito per far fronte al risanamento ad alla risoluzione delle crisi degli intermediari creditizi e finanziato ex-ante dalle banche con livello obiettivo pre-definito. La quota ordinaria riferita all'anno 2016 e quantificata in € 114 mila, è stata versata nel corso del mese di giugno mentre la quota addizionale (o straordinaria) determinata in € 229 mila mediante comunicazione della Banca d'Italia del 29 dicembre 2016, è stata stanziata a carico del Conto Economico in attesa di conoscere le modalità di versamento²;

¹ v. in proposito Direttiva sulla risoluzione delle crisi (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) 2014/59/UE del 15 maggio 2014 recepita nell'ordinamento italiano con D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 e Regolamento sul Single Resolution Mechanism – SRM;

² al riguardo cfr le indicazioni diramate dalla Banca d'Italia con comunicazione del 26/01/2017: "Per quanto riguarda le due annualità di contribuzione richiamate dalla Banca d'Italia con la Comunicazione del 29 dicembre u.s., la condizione prevista dall'IFRIC 21 circa l'esistenza di un "fatto vincolante che dà origine a una passività relativa al pagamento di un tributo" è da ritenersi soddisfatta, in quanto la Comunicazione del 29 dicembre u.s. ha effetto vincolante e incondizionato."

- il **"Fondo di Garanzia dei Depositanti" (DGS – Deposits Guarantee Schemes)**³ che comporta la costituzione di un fondo ex ante per il rimborso dei depositanti. La contribuzione al DGS prevista a carico della BCC è stata determinata in € 206 mila. Nel corso del 2016 si è provveduto al versamento della quota prelevando i fondi stanziati nel precedente esercizio (€ 167 mila) ed imputando la differenza (pari a € 39 mila) a voce 150 b) Altre Spese Amministrative.

Per quanto riguarda la "parte alta" del Conto Economico, la drastica riduzione del margine di interesse ed il ripiegamento del margine da servizi sono fenomeni sintomatici della grave crisi in cui si sta dibattendo l'industria bancaria in questo periodo storico.

In generale i bilanci degli istituti di credito denunciano un grave deficit di redditività che colpisce tutti i comparti nei quali si sviluppa l'attività bancaria, a partire dall'intermediazione creditizia che, ormai da alcuni anni, risente dell'applicazione di tassi prossimi allo zero.

Nell'ambito del margine di interesse nel 2016 si ripropongono in modo ancora più accentuato le dinamiche che avevano iniziato a delinearsi nell'anno precedente, indotte dalle eccezionali misure di sostegno e di contrasto alla recessione varate dalla BCE che hanno comportato l'immissione nel sistema finanziario di ingenti quantitativi di liquidità con tassi di remunerazione negativi.

Il contributo degli impieghi finanziari alla formazione dell'aggregato degli interessi attivi continua a ridimensionarsi per effetto della riduzione dei tassi di mercato.

La ns. BCC è impegnata nell'azione di contrasto alle forti pressioni che vengono esercitate da parte dei competitor presenti nel territorio di riferimento e, in questo contesto, appaiono particolarmente insidiose e destabilizzanti le incursioni da parte di banche che agiscono in ambito locale il cui operato appare in contraddizione rispetto a criteri gestionali improntati al mantenimento di adeguati equilibri tecnici ed a presupposti di economicità secondo corrette logiche concorrenziali coerenti con le regole del libero mercato.

Tale atteggiamento si traduce in strategie di penetrazione commerciale molto aggressive finalizzate ad espandere il bacino della clientela offrendo condizioni nettamente più vantaggiose e caratterizzate da una marcata divaricazione rispetto ai correnti parametri di remunerazione praticati dagli altri intermediari, sia con riferimento agli impieghi creditizi che alla provvista.

Per quanto riguarda l'andamento delle "Commissioni attive" (Voce 40), dopo diversi esercizi caratterizzati da ottimi risultati che avevano consentito costanti e progressivi incrementi di redditività in quasi tutti i comparti dell'operatività bancaria, nel 2016 si riscontra una battuta di arresto (una simile situazione si era verificata, in precedenza, nell'esercizio 2008 allorché le commissioni attive avevano risentito di una flessione rispetto al 2007).

In questo scenario fortemente condizionato da fattori di mercato molto sfavorevoli e da diversi elementi di incertezza e criticità circa l'evoluzione dell'attività bancaria, la ns. Banca sta cercando di recuperare redditività diversificando la propria gamma di prodotti con proposte commerciali innovative che possano intercettare i bisogni e le aspettative della clientela contribuendo a favorirne la fidelizzazione.

Ancora nel corso dell'esercizio 2016 si è assistito ad un incremento delle posizioni classificate tra le attività deteriorate che ha reso necessaria la previsione di adeguate rettifiche di valore effettuate a fronte delle stime di incerta recuperabilità dei crediti medesimi.

³ Direttiva 2014/49/UE "Sistemi di garanzia dei depositi"

Il sistematico monitoraggio e la ricognizione approfondita della qualità creditizia degli impieghi creditizi hanno orientato i processi valutativi (anche in relazione ai fenomeni di deterioramento o deprezzamento delle garanzie, in particolare di natura immobiliare in conseguenza degli eventi sismici), nell'ambito delle politiche di bilancio, secondo criteri improntati alla massima prudenza in funzione di un rafforzamento dei fondi svalutazione a presidio del rischio di credito.

In particolare occorre sottolineare come il terremoto del 2012 abbia contribuito in modo determinante a far degenerare molte situazioni che sembravano essere avviate verso un percorso di risanamento e rilancio (molti lotti abitativi costruiti prima degli eventi sismici del 2012 giacciono invenduti per motivi di ordine psicologico che condizionano le scelte dei potenziali acquirenti).

2-1 MARGINE DI INTERESSE

Suddivisione Interessi Attivi (Voce 10 C/E)	31/12/2016	31/12/2015	Scostam.	Variaz. %
su Crediti v/Clientela	13.115	14.267	(1.152)	(8,07)
su Crediti v/Banche	118	35	82	231,94
su Titoli di Proprietà	3.017	4.092	(1.075)	(26,26)
Totale	16.250	18.394	(2.144)	(11,66)

Suddivisione Interessi passivi (Voce 20 C/E)	31/12/2016	31/12/2015	Scostam.	Variaz. %
su Debiti v/Clientela e Titoli in circolazione	4.591	6.105	(1.514)	(24,80)
su Debiti v/Banche	54	82	(28)	(34,13)
su Sovvenz. Pass. Cassa DD.PP.	828	506	321	63,47
Totale	5.473	6.694	(1.221)	(18,24)

Costo effettivo Sovvenz. Pass. ICCREA/BCE	31/12/2016	31/12/2015	Scostam.	Variaz. %
	20	(76)	96	126,15

Alla data del 31/12/2016 il **marginale di interesse** (voce 30) presenta una significativa riduzione nel confronto con il 2015 (- 7,89% pari a - € 923 mila).

Se, per quanto riguarda i rapporti in essere con la clientela ordinaria, il contenimento degli interessi passivi compensa ampiamente la flessione degli interessi attivi (lo sbilancio netto tra la variazione degli oneri e dei proventi evidenzia un differenziale positivo quale conseguenza della maggiore riduzione del costo della raccolta), la dinamica della Voce 10 "Interessi attivi" è, altresì, caratterizzata dal drastico ridimensionamento dell'apporto reddituale derivante dagli investimenti finanziari, fenomeno che si ricollega alla progressiva **contrazione dei rendimenti dei titoli di Stato detenuti in proprietà** (diminuzione di €1,075 mila pari a - 26,26%).

Nell'ambito della voce 20, in controtendenza rispetto all'andamento degli Interessi passivi riconduci-

bili alle forme tecniche che tradizionalmente esprimono la raccolta dalla clientela tipica (famiglie ed imprese), si riscontra un consistente aumento degli oneri connessi alle operazioni di rifinanziamento erogate da Cassa DD.PP. per effetto della continua espansione di tali operazioni (+ € 321 mila rispetto allo scorso anno, pari a + 63,47%).

Alla data del 31/12/2016 le Sovvenzioni passive ricevute da ICCREA Banca e poste in essere nell'ambito dell'Apertura di Credito "Pool Collateral" (in particolare a fronte della partecipazione alle operazioni T-LTRO) determinano la rilevazione di proventi netti pari a € 20 mila, per effetto dell'applicazione dei tassi di segno negativo alle operazioni di provvista interbancaria che generano componenti di reddito positivi (viceversa lo scorso anno si registravano oneri netti pari a € 76 mila).

La politica monetaria espansiva della BCE ha comportato la graduale e sistematica riduzione del costo del credito per imprese e famiglie, inoltre ha influenzato il costo della raccolta.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose.

Gli interventi realizzati sono stati favoriti dall'allentamento delle tensioni nella gestione della liquidità del sistema, fenomeno che aveva caratterizzato i mercati finanziari in anni recenti provocando un disallineamento al rialzo dei tassi passivi di remunerazione rispetto ai tassi degli impieghi creditizi.

2-2 COMMISSIONI NETTE

Dopo anni di costante e sistematica crescita perseguita mediante strategie commerciali incentrate sulla "crescita per linee esterne", sul collocamento di prodotti competitivi "a elevato valore aggiunto", il **margin da servizi (Voce 60)** nel 2016 evidenzia un rallentamento rispetto al 31/12/2015 (- 1,26% corrispondente ad una riduzione di € 90 mila).

Analizzando la composizione dell'aggregato nel 2016, si evidenziano, in particolare, significative riduzioni relativamente alle commissioni percepite a fronte di:

-**tenuta conto e gestione rapporti di C/C**: - €145 mila (- 4,29%). La contrazione di questa tipologia di proventi, in particolare delle commissioni per la messa a disposizione dei fondi - "FON", è motivata dalla diffusa propensione della clientela a ridurre e limitare l'utilizzo degli affidamenti in c/c privilegiando il ricorso a finanziamenti con scadenza rateale⁴;

-**esecuzione di operazioni di intermediazione finanziaria in raccolta ordini**: - € 37 mila (- 32,70%);

-**collocamento di finanziamenti di terzi per operazioni di credito al consumo**: - € 65 mila (- 29,78%);

-**collocamento di finanziamenti di terzi per operazioni di leasing**: - € 32 mila (- 74,20%);

-**affidamenti concessi alla clientela (per cassa e di firma)**: - € 76 mila (- 17,00%);

Per contro, nuovi positivi riscontri emergono dalla commercializzazione di prodotti e servizi nel quadro degli accordi di partnership con le Società-Prodotto, rafforzando il trend di crescita degli ultimi anni, in particolare con riferimento a:

-**attività di distribuzione di polizze assicurative**: + 27,79% pari a €138 mila (soprattutto in virtù dell'espansione del comparto "danni", delle polizze sanitarie, RC Auto, e "CPI");

⁴Nell'ambito della voce 190 "Altri Proventi di gestione" si registra parallelamente una riduzione delle commissioni di "istruttoria veloce" (CIV) pari a E. 30 mila.

-collocamento di prodotti del Risparmio Gestito: + 7,23% pari a + € 77 mila dovuto, in particolare, al risultato delle provvigioni retrocesse per le **GPM di Cassa Centrale Banca**;

-collocamento di prodotti a contenuto non finanziario che hanno integrato la gamma dei servizi offerti alla clientela (in particolare **contratti per fornitura energia elettrica/gas collocati in virtù della convenzione stipulata con il gestore E.ON**): € 39 mila.

2-3 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Nello schema "a scalare" del Conto Economico, il Margine di intermediazione è formato dalla sommatoria del Margine di interesse, delle Commissioni nette e di altre voci che evidenziano i Profitti e le Perdite da operazioni finanziarie.

Le diverse componenti che concorrono alla formazione del risultato economico dell'attività di intermediazione finanziaria sono costituite dai dividendi incassati, dal risultato netto derivante dall'attività di negoziazione degli strumenti finanziari, dalle minusvalenze e plusvalenze rivenienti dai processi di valutazione a cui sono sottoposti i singoli assets (fanno eccezione i titoli del comparto AFS per i quali le valutazioni impattano sul patrimonio netto) nonché dagli utili e dalle perdite conseguite dall'intermediazione in cambi.

Come prospettato in sede di pianificazione e definizione del budget previsionale per l'anno 2016, l'apporto reddituale derivante dall'**attività di intermediazione finanziaria (Voce 100 b))** subisce una discreta flessione: gli utili conseguiti si attestano ad € 3,896 mln scontando una riduzione pari a € 650 mila (-14,29% rispetto al 2015).

Gli utili sono stati realizzati mediante la cessione di BTP (€ 3,279 mln) e CCT (€ 617 mila) ricompresi nel portafoglio delle "Attività disponibili per la vendita".

Il "**Risultato netto dell'attività di negoziazione**" esprime un utile netto pari a € 97 mila, dato che evidenzia una riduzione rispetto al risultato dello scorso anno, parimenti di segno positivo, che si attestava a € 188 mila.

Nell'ambito dell'aggregato risulta iscritto il **risultato economico derivante dall'attività di trading** realizzata nel corso dell'esercizio. L'utile da negoziazione ammonta ad € 325 mila ed è stato conseguito mediante, in particolare, operazioni di cessione di strumenti ETF (operazioni che hanno consentito di recuperare, in tutto o in parte, le perdite da valutazione rilevate in sede di chiusura del bilancio al 31/12/2015). Lo scorso anno gli utili realizzati ammontavano ad € 945 mila (scostamento negativo pari a € 620 mila).

La **valutazione in base ai corsi di mercato dei titoli in portafoglio** alla data del 31/12/2016 ha determinato l'iscrizione di una perdita (derivante dallo sbilancio di segno negativo tra plusvalenza e minusvalenze) pari a € 195 mila, che comporta un ulteriore, sia pur contenuto, deprezzamento del fair value rispetto al dato dell'anno precedente allorché erano state contabilizzate minusvalenze per € 596 mila. Le perdite rilevate nel 2016 sono imputabili soprattutto ad alcuni titoli azionari mentre, per quanto riguarda le quotazioni degli strumenti ETF si è registrato un parziale recupero delle minusvalenze pregresse.

Tra le componenti di reddito che concorrono alla formazione della Voce 80 sono ricomprese anche le variazioni di fair value derivanti dalla valutazione delle opzioni floor scorporate dai mutui in sede di erogazione alla clientela.

Le oscillazioni rispetto ai corsi di mercato, rilevati in base all'andamento della curva tassi forward nel 2016, hanno determinato un impatto negativo a C/Economico pari ad € 75 mila che comporta un ulteriore, sia pur lieve, deprezzamento del valore intrinseco rispetto al dato dell'anno precedente

allorché erano state contabilizzate minusvalenze per € 227 mila.

Per completare l'analisi della redditività del comparto finanziario si segnalano i positivi riscontri evidenziati nell'andamento della voce 70 in virtù dei **dividendi incassati a fronte dei titoli azionari e degli strumenti ETF** detenuti nel portafoglio di proprietà (+€ 90 mila pari a + 75,88%).

La **Voce 110 – "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value"** evidenzia un saldo di segno positivo (€ 36 mila), risultato in linea con quello rilevato lo scorso anno. L'utile del corrente anno corrisponde, in particolare, alla plusvalenza da realizzo rilevata con riferimento alle obbligazioni emesse dalla BCC ed iscritte al fair value (si tratta in particolare di obbligazioni strutturate a tasso variabile provviste di clausole che prevedono l'attivazione di un'opzione di tasso minimo e/o massimo).

2-4 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato netto della gestione finanziaria è determinato dalla sommatoria tra il Margine di intermediazione e lo sbilancio tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento degli strumenti finanziari riconducibile ai procedimenti di valutazione dei crediti, delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle altre operazioni "fuori bilancio" (Voce 130).

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI, ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA ED ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE

Rettifiche e riprese di valore sono state quantificate sia con riguardo alla previsione di subire perdite nella gestione dei crediti (in quanto si ritiene, ragionevolmente, che non esistano i presupposti affinché la controparte adempia ai pagamenti sulla base delle condizioni contrattuali originarie) sia tenendo conto dell'onere di attualizzazione derivante dal differimento dei tempi preventivati per le procedure esecutive e per escutere le garanzie e pervenire all'incasso delle somme ritenute recuperabili (cosiddetta perdita "per effetto tempo"). I fondi di attualizzazione vengono successivamente rilasciati per competenza temporale in ragione del trascorrere del tempo e dell'approssimarsi della data di presumibile incasso delle somme, dando origine ad una ripresa di valore per recupero perdite da attualizzazione.

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate (i crediti al lordo delle svalutazioni risultano in aumento, +5,03% pari a +€ 3,046 mln rispetto al 2015), a fronte delle quali sono state previste consistenti rettifiche di valore determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle previsioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea⁵.

Sulla base delle citate definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Al 31 dicembre 2016, le esposizioni deteriorate nette verso la clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2015, un decremento in valore assoluto pari a € 1,817 mln (- 5,98%) determinato soprattutto per effetto delle rettifiche di valore stanziate in ragione delle previsioni di recupero dei crediti.

⁵ Cfr le definizioni introdotte con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, con il quale sono state adottate le norme tecniche di attuazione (ITS) predisposte dall'EBA e relative alle esposizioni deteriorate ("non-performing exposures") e a quelle oggetto di concessioni ("forborne exposures").

L'incidenza percentuale sul totale crediti netti verso la clientela delle esposizioni deteriorate nette è in tendenziale riduzione e passa dal 7,24% del dicembre 2015 al 6,41% del dicembre 2016.

In virtù degli accantonamenti effettuati in relazione alle previsioni di perdite imputate sull'esercizio 2016, la percentuale di copertura derivante dalle svalutazioni analitiche si incrementa in modo significativo rispetto al 2015. Per i **Crediti a sofferenza** la percentuale di coverage passa dal 63,58% al 70,16% mentre per quanto riguarda le **Inadempienze Probabili** si attesta al 33,51% contro il 28,74% dello scorso anno. I fondi svalutazione costituiti a fronte dei **Crediti scaduti/sconfinati** deteriorati garantiscono una copertura media pari al 6,21% (nel 2015 era pari al 9,26%).

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 1,00% in aumento rispetto all'anno precedente allorché si attestava allo 0,95%. In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza dell'impairment stimato a fronte dei crediti forborne performing risulta più elevata (pari al 3,42% contro il 2,30% del 2015), tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni. L'ammontare (al lordo delle svalutazioni) dei crediti in bonis "oggetto di concessioni" è pari a € 8,157 mln nel 2016 contro € 4,360 mln dell'anno precedente.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati.

Completando la disamina della Voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento" si osserva come la sottovoce **130 d) riguardante le "altre operazioni finanziarie"** presenti un saldo decisamente più contenuto nel confronto con il precedente esercizio (€139 mila contro € 626 mila del 2015). Nella composizione dell'aggregato rilevano gli esborsi diretti (al netto dei rimborsi percepiti) e gli accantonamenti per la copertura degli impegni deliberati a fronte degli interventi per cassa realizzati dai Fondi di Garanzia promossi dal Credito Cooperativo (FGD - Fondo di Garanzia dei Depositanti e Correntisti, FGI - Fondo di Garanzia Istituzionale, FTG - Fondo Temporaneo di Garanzia) in funzione delle iniziative di sostegno a favore di BCC che versano in stato di crisi.

2-5 COSTI OPERATIVI

La sezione dei costi operativi include le Spese Amministrative, gli Accantonamenti netti ai Fondi Rischi ed Oneri, le Rettifiche di valore sulle attività materiali ed immateriali nonché gli Altri Oneri e Proventi di gestione.

La **Voce 200 "Costi operativi"** si mantiene stabile, in tendenziale ribasso, nel confronto con l'anno precedente (- € 167 mila pari - 1,27%).

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio" si attesta al 63,08% rispetto al 60,44% di fine 2015.

SPESA PER IL PERSONALE

Parimenti la voce **150 a) Spese per il Personale** nel 2016 si mantiene stazionaria, in tendenziale diminuzione rispetto al 2015 (- 1,12% pari a - € 100 mila) un lieve decremento determinato, in particolare, per effetto della minore incidenza degli emolumenti liquidati al personale in occasione della corresponsione del "Premio di risultato" spettante sulla base dell'andamento dell'esercizio 2015.

Il numero medio degli addetti a fine periodo si conferma stabile: n. 122 unità contro n. 123 del 2015. (v. tab. 9.2 parte C Nota Integrativa).

SPESE AMMINISTRATIVE

Il contenimento delle **Spese Amministrative Generali (voce 150 b))** nel 2016 (- 4,70% che corrisponde ad una riduzione di € 300 mila) è soprattutto riconducibile alla minore incidenza dei Contributi obbligatori al Fondo di risoluzione delle crisi (SRF): se per l'anno 2015 gli oneri (quota ordinaria e quota straordinaria) ammontavano a € 668 mila nel 2016 la contribuzione a carico della BCC si attesta a € 342 mila.

Con riferimento alle voci riconducibili all'operatività ordinaria, gli scostamenti maggiormente significativi riguardano:

-le **imposte a carico terzi**: decremento pari a € 53 mila pari a - 3,61%. La flessione è controbilanciata da una corrispondente riduzione dei recuperi d'imposta a carico della clientela iscritti nell'ambito degli "Altri proventi", per un importo speculare, e contabilizzati dalla Banca nella sua funzione di "sostituto d'imposta" ("partita di giro");

-**Spese di funzionamento Unità Operative** (Utenze telefoniche, Gas, Energia Elettrica, Pulizia Locali, Condominiali): riduzione di € 41 mila (- 6,55%);

-**Spese di elaborazione dati**: incremento di € 31 mila (+ 2,63%);

-**compensi corrisposti a professionisti e spese legali varie (recupero crediti ed altre vertenze)**: aumento di € 93 mila pari a + 28,80%.

RETTIFICHE DI VALORE SU IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI

Stabile rispetto a dicembre 2015 (- 1,23% pari ad - € 6 mila) l'incidenza complessiva degli oneri connessi ai processi di ammortamento riguardanti le Immobilizzazioni materiali ed immateriali e le Spese capitalizzate per interventi di ristrutturazione eseguite su immobili di terzi (di cui alla Voce 190 "Altri oneri di gestione").

ACCANTONAMENTI NETTI PER FONDI PER RISCHI ED ONERI

Analogamente allo scorso anno nella Voce **160 - "Accantonamenti netti ai Fondi per rischi ed oneri"** si rileva complessivamente un risultato di segno positivo (€ 77 mila) determinato quale sbilancio netto tra nuovi accantonamenti a valere sull'esercizio (oneri quantificati in € 85 mila) e riattribuzioni a Conto Economico per Fondi eccedenti rispetto alle previsioni di utilizzo (proventi che ammontano a € 119 mila).

Nell'ambito della voce è compreso anche l'adeguamento (di segno positivo per € 44 mila) delle valutazioni operate sui titoli riassegnati dal Tribunale a fronte dell'esito di sentenze che hanno visto la Banca soccombente in primo grado e per le quali è stato presentato ricorso in appello.

Lo scorso anno figurava ricondotto a voce 160 l'accantonamento (pari a € 167 mila) a fronte della contribuzione ex ante al Fondo per la tutela dei Depositanti DGS, istituito nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Europea (MVE).

ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE

La Voce 190 - "Altri Oneri e Proventi di gestione" integra componenti reddituali positive e negative e lo sbilancio netto di tali poste al 31/12/2015 si conferma del tutto in linea con il dato dello scorso anno.

Per quanto attiene ai proventi, all'interno della voce sono allocati i recuperi di imposte a carico di terzi ed i rimborsi di spese operati nei confronti della clientela a fronte di servizi erogati, nonché le sopravvenienze attive non ricondotte ad altre voci di Conto Economico.

Nell'ambito dell'aggregato la componente più rilevante, in termini quantitativi, è costituita dai **recuperi operati dalla Banca nella sua funzione di "sostituto d'imposta"** che si mantengono stazionari rispetto al 2015 (fenomeno questo che, come già precisato, si riscontra, con modalità del tutto analoghe, nell'ambito delle "Altre Spese Amministrative", per le correlate e speculari voci di spesa).

La **Voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"** presenta un saldo più contenuto rispetto al dato dello scorso anno (scostamento negativo di € 166 mila pari a - 6,82%).

In particolare nell'ambito degli "Altri proventi" si registra una flessione con riferimento ai recuperi di spesa a carico della clientela per la **gestione dei finanziamenti concessi a favore dei soggetti che hanno subito danni a causa del sisma** (- € 67 mila pari a - 35,32%) nonché dei **rimborsi percepiti a fronte di indennizzi assicurativi** (- € 80 mila pari a - 92,21%).

Per quanto concerne gli "Altri Oneri" si riscontra una maggiore incidenza delle **perdite subite a fronte di indennizzi corrisposti alla clientela per effetto di accordi transattivi o sentenze giudiziarie** (+ € 60 mila pari a + 116,05%). In particolare si tratta di importi che non hanno trovato copertura nell'ambito di stanziamenti ai Fondi Rischi ed Oneri effettuati in anni precedenti in fase di avvio del contenzioso,

Nell'ambito delle poste che compongono gli "Altri Oneri di Gestione" figurano, oltre alle sopravvenienze passive non riclassificabili ad altre voci di Conto Economico, gli oneri relativi alle quote di ammortamento a carico dell'esercizio a fronte dei costi capitalizzati per migliorie su immobili di terzi acquisiti in locazione (dato corrispondente a quello registrato lo scorso anno). Si tratta delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione, riqualificazione ed adeguamento dei locali destinati ad ospitare le sedi operative: tali oneri presentano utilità pluriennale e sono, pertanto, ammortizzati facendo riferimento alla durata del contratto di locazione.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE

Le imposte sul reddito del periodo si attestano ad € 372 mila. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

STATO PATRIMONIALE

2-6 IMPIEGHI CREDITIZI VERSO LA CLIENTELA

	31/12/2016	31/12/2015	Var. Ass. 31/12/15	Var. % 31/12/15
Conti correnti	23.424	26.426	(3.002)	(11,36)
Finanziamenti SBF	31.937	33.638	(1.701)	(5,06)
Finanziamenti estero	2.510	2.770	(260)	(9,37)
Mutui Ipotecari e chirograf.	363.851	330.788	33.063	10,00
Altre sovvenzioni	9.223	10.481	(1.258)	(12,00)
Sofferenze	11.444	13.532	(2.088)	(15,43)
C/C e Buoni fruttiferi Cassa DDPP	2.071	1.959	112	5,72
Altre partite	661	4	658	16.425
	445.122	419.598	25.524	6,08

	31/12/2016	31/12/2015	Variaz. Assoluta	Variaz. %
Mutui agevolati a favore di soggetti che hanno subito danni dal sisma	47.914	28.325	19.588	69,15

Alla data del 31/12/2016 l'andamento degli **impieghi creditizi** conferma il trend di progressiva crescita che aveva caratterizzato i recenti esercizi. I Crediti verso la clientela (voce 70 Attivo S/P) si attestano a € 445,122 mln (saldi al netto dei fondi svalutazione) e registrano un buon aumento del 6,08% (pari a + € 25,524 mln) rispetto al dato del 31/12/2015.

L'incremento è determinato esclusivamente per effetto della progressione dei **mutui**, forma tecnica che, nel tempo, ha evidenziato una costante e sistematica espansione: nel corrente esercizio le nuove erogazioni di finanziamenti ipotecari e chirografari compensano i rimborsi previsti in ragione delle scadenze dei piani di ammortamento e determinano un significativo aumento degli stock di fine periodo (su base annua quantificato in € 33,063 mln pari a + 10,00%).

Complessivamente la componente rappresentata dai mutui concessi alla clientela costituisce oltre l'81% del totale dei Crediti verso la clientela e la dinamica dell'aggregato è stata sostenuta anche in forza dei nuovi finanziamenti concessi ai soggetti che hanno subito danni a causa del sisma del 2012: a fine esercizio i mutui della specie ammontano a € 47,914 mln (rispetto al 2015 l'aumento è di € 19,588 mln pari a +69,15%).

Le altre forme tecniche subiscono un arretramento generalizzato, un fenomeno che, in molti casi, risente della perdurante fase di recessione economica e del riposizionamento delle scelte della clientela in termini di fruizione del credito (in tale prospettiva si riscontrano sensibili variazioni in diminuzione relativamente ad aperture di credito in c/c e anticipazioni salvo buon fine).

Figura riclassificato tra i Crediti verso la clientela uno strumento finanziario ("Asset-backed Notes") emesso dalla Società veicolo ex L. 130/1999 Lucrezia Securitization Srl (controvalore € 651 mila) a fronte di un'operazione di cartolarizzazione promossa dal Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo e realizzata nell'ambito degli interventi di risoluzione della crisi che aveva coinvolto due Banche aventi sede, rispettivamente, nel Veneto ed in Campania. L'operazione di cartolarizzazione è

stata finalizzata a consentire l'acquisizione da parte dell'FGI del portafoglio crediti in sofferenza delle rispettive BCC poste in liquidazione coatta amministrativa.

Nonostante la recrudescenza della crisi le strategie del CdA hanno voluto riaffermare la vocazione territoriale della BCC.

La variazione incrementale che si è registrata nel corso del 2016 (significativa nonostante l'effetto prodotto dall'incidenza delle rettifiche di valore connesse ai processi valutativi, che, si sono mantenute comunque su livelli prossimi a quelli degli esercizi recenti) migliora ulteriormente il risultato positivo degli ultimi anni, periodo durante il quale l'andamento dei crediti verso la clientela aveva ripreso slancio dopo una fase di tendenziale stallo.

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria

espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

E' rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori di insediamento, in particolare indirizzati alle famiglie e alle piccole imprese.

Nonostante la recrudescenza della crisi economica che ha comportato un rilevante aggravio della rischiosità degli affidamenti creditizi, le strategie di sviluppo varate dal Consiglio di Amministrazione hanno voluto riaffermare la tradizionale vocazione della BCC ad accompagnare e supportare l'economia reale del territorio di insediamento.

In particolare sono stati realizzati interventi a favore delle famiglie consumatrici mediante la concessione di finanziamenti finalizzati all'edilizia abitativa, nonché destinati alle famiglie produttrici ed alle piccole e medie imprese.

Come avvenuto negli anni recenti la progressione dei mutui è stata sostenuta in misura rilevante in virtù della concessione dei **finanziamenti agevolati assistiti dalla garanzia statale a favore dei soggetti aventi diritto nell'ambito degli interventi promossi a livello istituzionale a sostegno dei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.**

L'allestimento e la gestione delle predette operazioni di finanziamento è subordinata all'espletamento di complesse ed articolate procedure amministrative e comporta per gli intermediari l'assolvimento di gravosi adempimenti burocratici.

Di fronte ad una situazione di emergenza provocata da una calamità naturale la struttura organizzativa della Banca, mettendosi al servizio del proprio territorio di appartenenza, ha prestato assistenza e consulenza alla propria clientela al fine di istruire le pratiche di finanziamento.

Grazie all'impegno, alla dedizione ed alla professionalità dei propri amministratori e dipendenti, la Banca ha fornito prova concreta della propria vocazione di Istituto al servizio delle famiglie e delle

imprese colpite dai danni provocati dal terremoto.

L'operatività ha visto coinvolto il personale in forza agli sportelli insediati nelle zone del "cratere sismico" ed i dipendenti degli Uffici Centrali (Uff. Segreteria Crediti, Uff. Contabilità e Uff. Organizzazione).

Complessivamente le linee di credito accordate alla clientela con fondi messi a disposizione in virtù delle convenzioni stipulate con Cassa DD.PP., ammontano al 31/12/2016 ad **€ 47,914** mln e sono suddivisi tra:

- mutui erogati per il finanziamento degli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo (inclusi impianti e macchinari): **€ 44,100** mln;
- finanziamenti destinati alla concessione di liquidità per l'assolvimento degli obblighi tributari, contributivi e previdenziali: **€ 3,813** mln.

In conformità a quanto prescritto dalla Banca d'Italia la classificazione settoriale e geografica dei predetti finanziamenti è attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Si tratta, pertanto, di esposizioni creditizie riconducibili, ai fini del trattamento prudenziale, al portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, di conseguenza, soggette a ponderazione nulla.

Tali esposizioni non sono, inoltre, sottoposte al procedimento di impairment collettivo previsto per i crediti in bonis nell'ambito delle valutazioni ai fini della redazione del bilancio.

Il saldo della voce "Crediti verso clientela" ricomprende finanziamenti per **€ 777** mila inerenti alle anticipazioni erogate nei confronti dei Fondi di Garanzia promossi dal Credito Cooperativo nell'ambito di interventi connessi alla risoluzione di crisi di BCC poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le BCC consorziate, sono state finalizzate all'acquisto da parte dei Fondi (FGD – Fondo di Garanzia dei Depositanti e Correntisti, FGI – Fondo di Garanzia Istituzionale, FTG – Fondo Temporaneo di Garanzia) di portafogli crediti in contenzioso (**€ 691** mila) e delle attività per imposte anticipate (deferred tax assets, DTA) delle banche che hanno beneficiato del sostegno (per complessivi **€ 86** mila).

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono state oggetto di rilevazione nell'ambito delle segnalazione di vigilanza n. 2 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare nominale complessivo di **€ 4,182** mln (valore ponderato pari a **€ 2,644** mln).

Si precisa inoltre che, alla data di riferimento, non si rilevano esposizioni che eccedono i limiti previsti dalla normativa prudenziale in materia di Grandi Rischi.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto avente per oggetto una linea di credito riconducibile ad una controparte sottoposta a procedura concorsuale segnalata tra i Crediti a sofferenza.

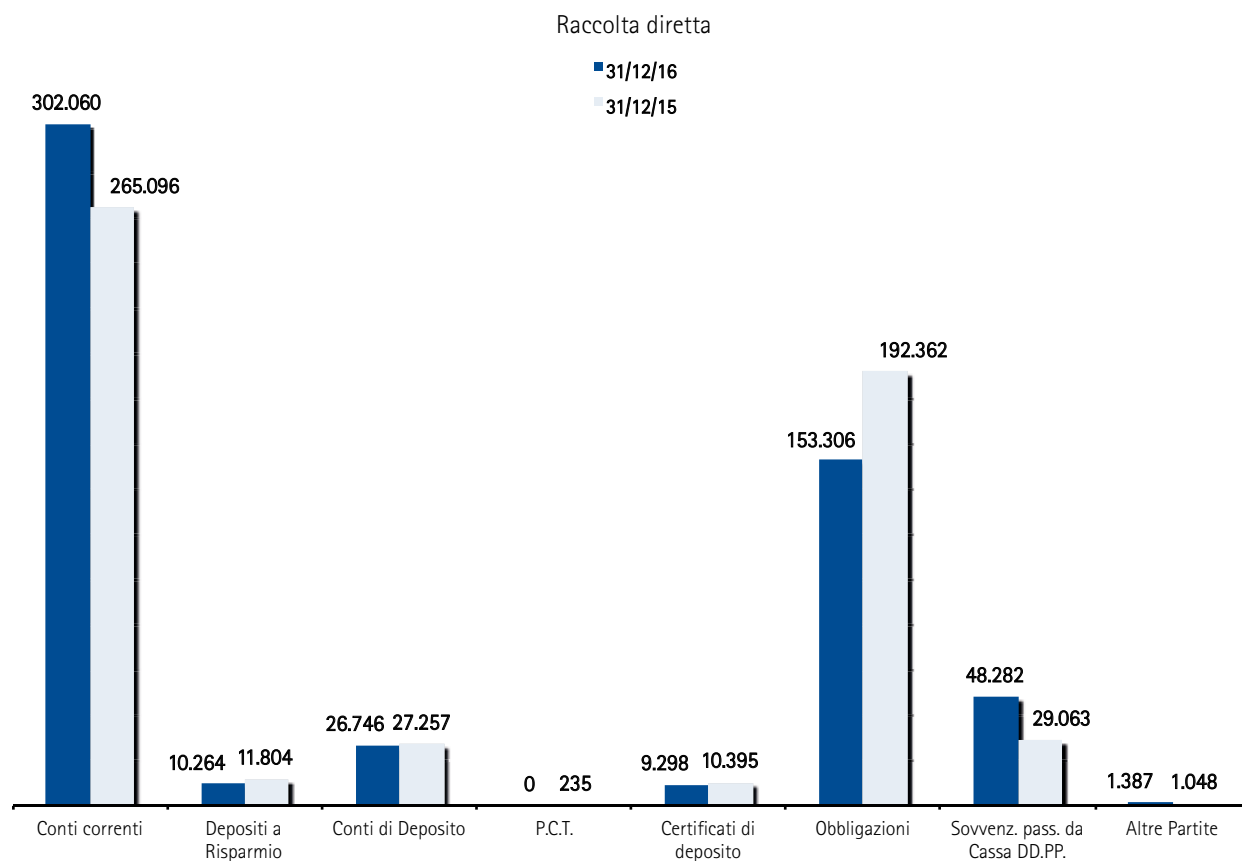
Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore di ICCREA BANCAIMPRESA SpA, Banca di II° livello facente parte del gruppo bancario ICCREA Banca SpA, la titolarità giuridica ed i rischi economici connessi ad una linea di credito riveniente dalla concessione di un mutuo ipotecario fondiario (esposizione lorda pari a **€ 1,949** mln) assistito da garanzia fidejussoria prestata nell'interesse della ns. BCC dalla medesima ICCREA BANCAIMPRESA SpA.

La controparte cessionaria ha acquisito, contestualmente, le garanzie reali e personali che assistevano le linee di credito ed ogni diritto ed onere accessorio subentrando alla Banca nelle azioni esecutive e nei procedimenti legali e giudiziari nei confronti dei debitori e facendosi carico delle spese di gestione e di recupero dei crediti ceduti.

Gli effetti economici (utile netto pari a €64 mila) connessi alla gestione contabile delle esposizioni creditizie cedute e stralciate dall'Attivo dello Stato Patrimoniale (rilascio attualizzazione contabilizzata in corso d'anno) sono state ricondotti a voce 100 del C/Economico "Utile da cessione a) di crediti".

2-7 RACCOLTA DIRETTA

	31/12/2016	31/12/2015	Var. Ass. 31/12/15	Var. % 31/12/15
Conti correnti	302.060	265.096	36.963	13,94
Depositi a Risparmio	10.264	11.804	(1.540)	(13,05)
Conti di Deposito	26.746	27.257	(511)	(1,87)
P.C.T.	-	235	(235)	(100,00)
Certificati di deposito	9.298	10.395	(1.097)	(10,55)
Obbligazioni	153.306	192.362	(39.057)	(20,30)
Sovvenz. pass. da Cassa DD.PP.	48.282	29.063	19.219	66,13
Altre Partite	1.387	1.048	340	32,43
	551.343	537.260	14.083	2,62



Alla data del 31/12/2016 la **Raccolta diretta** (voci 20, 30 e 50 del Passivo S/P), complessivamente considerata, evidenzia un tendenziale aumento (+ € 14,083 mln pari a + 2,62%).

Il fenomeno che ha maggiormente contribuito a determinare il positivo andamento dell'aggregato rispetto allo scorso anno è da ricercarsi nella sistematica espansione (nel 2016 + 66,13% corrispondente ad un aumento di € 19,219 mln) delle sovvenzioni passive erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti al fine di costituire la copertura finanziaria a fronte delle richieste di finanziamento presentate dalla clientela che ha subito danni a seguito del terremoto del 2012 (in particolare le linee di credito attivate sono destinate a sovvenzionare i mutui assistiti da garanzia statale concessi per la ricostruzione degli immobili ed il ripristino dei danni provocati dal sisma).

Peraltro, analizzando nel dettaglio l'evoluzione delle altre forme tecniche che compongono l'aggregato, si conferma nel 2016 l'andamento che già si era delineato negli anni recenti caratterizzati dalla contrazione generalizzata delle operazioni di provvista con scadenza a medio/lungo termine (in particolare i Prestiti Obbligazionari si riducono nettamente: rispetto al 2015 si registra una diminuzione di oltre 39 mln, corrispondente al 20,30%) in larga parte compensata dall'incremento della raccolta a vista, tipicamente rappresentata dai depositi in c/c (+ 13,94% pari a + € 36,963 mln).

La composizione della **Raccolta diretta da clientela** ha subito, di conseguenza, un riassetto che ha determinato un ridimensionamento delle componenti caratterizzate da scadenza a medio/lungo termine a vantaggio delle forme tecniche con scadenza "a vista" la cui incidenza percentuale si attesta al 56,90% sul totale dell'aggregato.

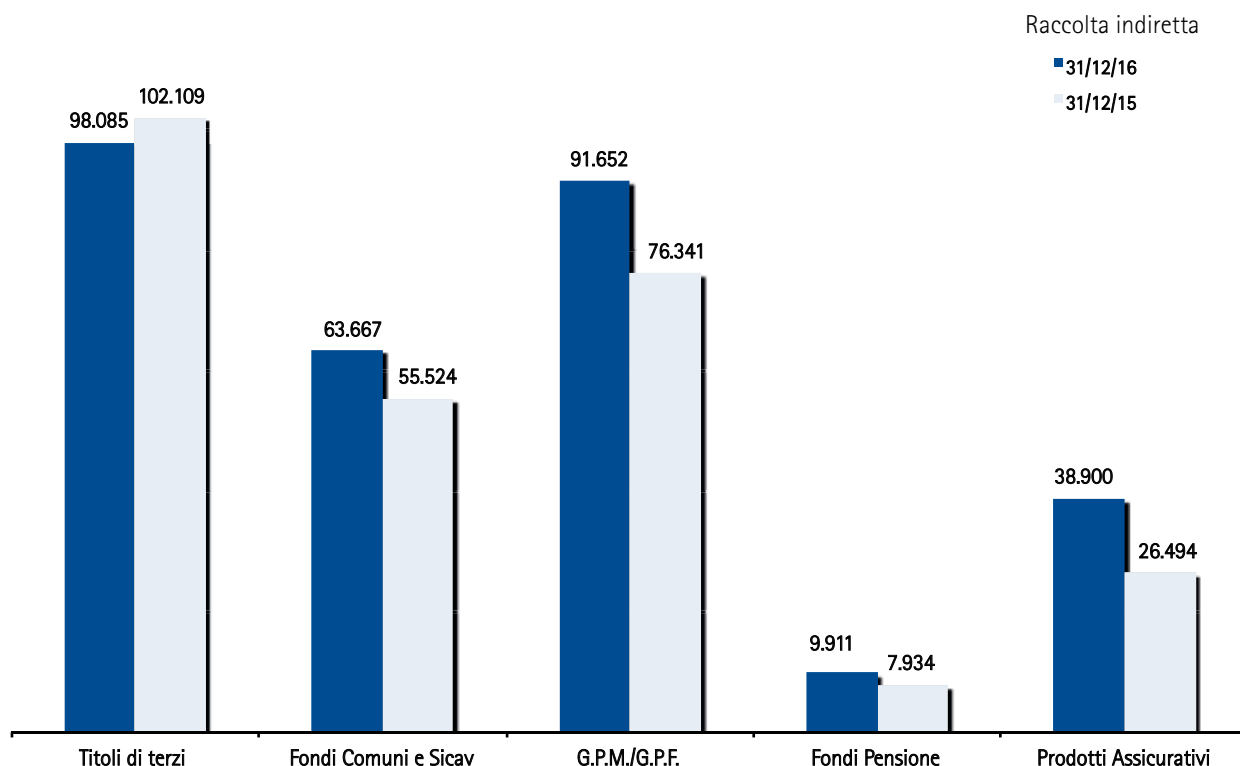
Questo fenomeno è conseguenza, oltre che del generalizzato atteggiamento cauto e "attendista" che continua a condizionare le scelte dei risparmiatori e delle aziende e che trae origine dal clima di sfiducia e preoccupazione per le prospettive dell'economia tanto a livello nazionale che in ambito locale anche del livello estremamente contenuto e compresso dei tassi a medio e lungo termine e dei motivi di apprensione che si ricollegano al nuovo contesto normativo, in particolare, alle disposizioni previste dal regime di "bail in" che è entrato in vigore a partire dal 2016.

Il sostanziale mantenimento dei livelli della raccolta del risparmio conferma la fiducia accordata dalla propria clientela e, al contempo, la capacità della Banca di proporsi come sicuro ed affidabile interlocutore nella gestione del risparmio.

Elementi essenziali per consolidare il rapporto fiduciario con il proprio territorio di riferimento e per legittimare il ruolo di Banca locale del nostro Istituto.

2-8 RACCOLTA INDIRETTA

	31/12/2016	31/12/2015	Var. Ass. 31/12/15	Var. % 31/12/15
Titoli di terzi	98.085	102.109	(4.023)	(3,94)
Fondi Comuni e Sicav	63.667	55.524	8.143	14,66
G.P.M./G.P.F.	91.652	76.341	15.311	20,06
Fondi Pensione	9.911	7.934	1.978	24,93
Prodotti Assicurativi	38.900	26.494	12.406	46,83
	302.215	268.401	33.814	12,60



Nota: i Fondi Comuni, le Gestioni Patrimoniali ed i Fondi Pensione sono valorizzati sulla base del controvalore di mercato alla data di riferimento. Per quanto attiene ai Titoli di terzi, i titoli obbligazionari sono indicati al valore nominale mentre i titoli azionari e gli altri strumenti finanziari sono evidenziati al valore corrente. Il dato relativo ai Prodotti assicurativi si riferisce al valore di sottoscrizione delle polizze.

Alla data del 31/12/2016 la **Raccolta Indiretta**, complessivamente considerata, registra un ottimo risultato (incremento di € 33,814 mln pari a + 12,60%) sostenuto dall'espansione del comparto del "risparmio gestito" (che rappresenta oltre il 67% del totale della raccolta indiretta), a conferma della tendenza in atto negli anni recenti in virtù dei positivi riscontri che hanno ottenuto le **campagne di sottoscrizione di Fondi Comuni di Investimento/SICAV, delle Gestioni Patrimoniali, dei Fondi Pensione e dei prodotti assicurativi a contenuto finanziario**.

Nell'esercizio 2016 si registrano significative variazioni in aumento sul 2015 per tutte le forme tecniche.

Le azioni di promozione del collocamento delle Gestioni Patrimoniali avviate dalla Banca negli ultimi anni hanno ottenuto un'eccellente accoglienza presso la platea dei risparmiatori. Gli investimenti nel comparto si attestano ad € 91,652 mln ancora in sensibile aumento rispetto al dato del scorso anno (+20,06 che corrisponde ad un incremento di € 15,311 mln).

Nelle politiche commerciali della Banca il collocamento delle GPM rappresenta un asset di importanza strategica in virtù della partnership con Cassa Centrale Banca, intermediario altamente professionale ed affidabile in grado di offrire una gamma di soluzioni che consentono un'equilibrata diversificazione del portafoglio investito e un attento monitoraggio dei mercati, elementi questi fondamentali in un periodo di grandi incertezze e di frequenti turbolenze che affliggono i mercati finanziari.

Ottimi risultati si registrano con riguardo alla raccolta premi nell'ambito del settore dei prodotti assicurativi a contenuto finanziario (+46,83% pari a +€ 12,406 mln) mentre si conferma l'interesse da parte della clientela per la previdenza integrativa (+24,93% pari a + € 1,978 mln) e positivi riscontri emergono nell'attività di distribuzione di quote di Organismi di Investimento Collettivo (+14,66% pari a + € 8,143 mln).

Per contro prosegue la fase di ridimensionamento della **Raccolta amministrata**: le giacenze di titoli azionari ed obbligazionari si riducono di € 4,023 mln (pari a - 3,94%).

2-9 MASSA AMMINISTRATA

L'ammontare complessivo della Massa Amministrata supera quota 850 milioni di euro e segna un aumento di € 47,897 mln pari al 5,95% in rapporto all'esercizio precedente, incremento determinato per effetto dell'eccellente andamento della raccolta gestita e dai positivi riscontri ottenuti dalla raccolta diretta.

2-10 COMPOSIZIONE DELLA POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA E DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

I crediti verso Banche sono costituiti dalle attività detenute nei confronti di istituzioni creditizie e comprendono i saldi attivi dei rapporti di conto corrente di corrispondenza per servizi resi, i depositi liberi e vincolati nonché i finanziamenti in conto corrente.

Tra i "depositi vincolati" risulta allocata anche la Riserva obbligatoria detenuta tramite ICCREA Banca che ammonta a € 3,109 mln.

Figurano ricondotti nell'ambito della voce 60 "Crediti verso Banche" i seguenti prestiti obbligazionari subordinati TIER II sottoscritti dalla Banca nel corso dell'esercizio 2015 ed offerti in collocamento riservato alle BCC aderenti alla Federazione Emilia Romagna ed altri investitori istituzionali (si tratta di strumenti finanziari finalizzati a consentire il soddisfacimento dei requisiti patrimoniali ed il rispetto degli equilibri gestionali da parte delle Banche emittenti):

- IT0005142457 sottoscritto per un controvalore di € 100 mila. Il prestito è stato collocato per un valore nominale complessivo di € 2 mln e prevede una remunerazione nella misura del 4,50% (tasso fisso). La durata è fissata in 10 anni con rimborso in un'unica soluzione al 23/11/2025.
- IT0005157844 sottoscritto per un controvalore di € 400 mila. Il prestito è stato collocato per un valore nominale complessivo di € 10 mln e prevede una remunerazione nella misura del 3% (tasso fisso). La durata è fissata in 7 anni con rimborso in un'unica soluzione al 30/12/2022.

La raccolta interbancaria è invece formata dai saldi passivi dei rapporti di conto corrente di corrispondenza per servizi resi, dalle sovvenzioni in divisa estera ricevute da ICCREA a fronte dei finanziamenti concessi alla clientela (compresi i prestiti d'uso d'oro grezzo), dalle sovvenzioni passive connesse all'apertura di credito a supporto dell'operatività in "Pool di Collateral".

In particolare le sovvenzioni passive attivate nell'ambito dell'apertura di credito "Pool di Collateral" (si tratta, infatti, di linee di credito "collateralizzate" cioè garantite da titoli) si ricollegano a:

- operazioni di rifinanziamento su orizzonte temporale di lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) per un saldo pari a € 67,413 mln;

Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese (ad esclusione

dei finanziamenti destinati all'edilizia abitativa), ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a sviluppare l'operatività in funzione del benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché a trasmettere specifici flussi segnaletici al riguardo definiti dalla BCE.

- ad altre operazioni di rifinanziamento per complessivi € 56,984 mln attivate con la partnership di ICCREA Banca avvalendosi delle aperture di credito messe a disposizione dall'Istituto.

Il ricorso alla "leva finanziaria" ha permesso alla Banca di disporre di una provvista stabile, coerente con una politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale ed in funzione di una strategia finalizzata al miglioramento del margine di interesse.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE (per il tramite dell'Istituto Centrale) e le disponibilità di titoli eligibile al fine di mantenere un adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

La BCC ha costituito a garanzia dell'apertura di credito "pool di collateral" prevalentemente titoli di Stato e, in misura più ridotta, altri titoli emessi da banche aventi caratteristiche "eligibile" (ossia di stanziabilità) presso la BCE per un controvalore complessivo di €143,066 mln.

I predetti strumenti finanziari vincolati a garanzia sono classificati tra le "Attività disponibili per la vendita".

	31/12/2016	31/12/2015	Variaz. Assoluta	Variaz. %
Crediti verso banche	36.685	24.041	12.644	52,59
Debiti verso banche	128.359	124.210	4.149	3,34
Totale posizione interbancaria netta	(91.674)	(100.168)	8.494	(8,48)

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 91,674 mln di euro a fronte dei 100,168 mln di euro al 31 dicembre 2015.

	31/12/2016	31/12/2015	Variaz. Assoluta	Variaz. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.255	6.846	410	5,98
Attività finanziarie disponibili per la vendita	231.662	248.404	(16.742)	(6,74)
Totale Attività finanziarie	238.917	255.250	(16.333)	(6,40)

	31/12/2016	Comp. %
Titoli di debito	229.259	95,87
di cui: Titoli di Stato	219.765	
Titoli di capitale	7.040	2,94
di cui: Partecipazioni	3.816	
Quote di OICR	2.843	1,19
Totale	239.142	

Il portafoglio principale sul quale si trovano allocati i titoli di proprietà della Banca in giacenza alla data del 31/12/2016 è quello delle "Attività disponibili per la vendita" (c.d. portafoglio AFS – Available for sale). I titoli in rimanenza a fine esercizio ammontano a € 231,662 mln, un dato che evidenzia una significativa riduzione rispetto al dato dell'anno scorso, che si attestava a € 248,404 mln, un decremento essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani che rappresentano il 94,86% dell'intero portafoglio AFS per un ammontare complessivo di € 219,765 mln (i titoli di debito emessi da istituzioni bancarie e finanziarie italiane e internazionali costituiscono il 3,97% del totale a fine anno per una giacenza pari a € 9,495 mln).

All'interno del portafoglio AFS sono comprese anche le partecipazioni che ammontano complessivamente a € 3,816 mln. Si tratta di interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali allo sviluppo dell'attività bancaria, valutate al costo in quanto il fair value, in generale, non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A seguito comunicazione diramata dal Fondo Temporaneo di Garanzia del Credito Cooperativo con circ. prot. n. 34 (BCC 01/2017) del 16/01/2017 è stato ricondotto a voce 40 S/P "Attività finanziarie disponibili per la vendita" il controvalore (pari a € 292 mila) relativo alla sottoscrizione indiretta di un titolo irredimibile (codice ISIN IT0005239055) computabile nel "Capitale aggiuntivo di classe 1 – AT1" di una BCC aderente alla Federazione Emilia Romagna.

L'emissione dello strumento ibrido di patrimonializzazione AT1 è stata prevista nell'ambito di un intervento di sostegno e consolidamento patrimoniale deliberato dall'FTG e finalizzato a favorire la realizzazione di un progetto aggregativo che vedrà coinvolta in qualità di Banca incorporante un'altra BCC emiliana. L'operazione di aggregazione è stata autorizzata dalla Banca d'Italia in data 30/12/2016.

Il titolo perpetuo emesso in data 30/12/2016 per un valore nominale di € 30 mln, prevede un meccanismo di assorbimento delle perdite in presenza di particolari "eventi attivatori" mediante la svalutazione del capitale in via temporanea o definitiva.

Il pagamento degli interessi, previsti al tasso fisso del 3,10%, può avvenire esclusivamente a valere su elementi distribuibili.

Il titolo Additional Tier 1 sottoscritto dal punto di vista formale dal Fondo Temporaneo ma in nome e per conto delle BCC consorziate, è stato ricondotto in capo alle medesime BCC per la rispettiva quota di pertinenza in quanto, sulla base di un intervento interpretativo formulato da Federcasse⁶, è stata ravvisata l'esistenza degli elementi necessari per poter considerare l'operazione (secondo un approccio di natura sostanziale denominato *look through*) **un investimento indiretto in uno strumento patrimoniale computato nei fondi propri dell'emittente**, destinatario dell'intervento deliberato dal Fondo.

Il controvalore di iscrizione del titolo è stato contabilizzato in contropartita a voce 20 S/P "Debiti verso clientela" quale debito in essere nei confronti del Fondo (l'addebito è stato regolato nel corso del mese di gennaio 2017).

La banca non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

Nel portafoglio delle "Attività disponibili per la negoziazione" (c.d. portafoglio HFT – Held for trading) in data 31/12/2016, sono compresi oltre ai contratti derivati con fair value positivo (in particolare si tratta di opzioni floor "in the money" scorporate al momento dell'erogazione di mutui "strutturati" a favore della clientela) anche titoli azionari e quote di OICR per un ammontare complessivo di € 6,328 mln.

Il Portafoglio delle attività detenute per la negoziazione, viene utilizzato per farvi transitare i titoli

⁶ anche facendo riferimento alle indicazioni contenute nella Nota tecnica del Gruppo interbancario Puma pubblicata dalla Banca d'Italia nel mese di gennaio 2017 nella quale erano oggetto di trattazione operazioni deliberate dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi -FITD- che presentavano caratteristiche analoghe a quelle descritte.

negoziati in contropartita diretta con la clientela (quali ad es. titoli di Stato compravenduti in asta) oppure titoli per i quali si intendono conseguire profitti nel breve periodo (attività di trading).

I suddetti portafogli sono oggetto di valutazione sulla base del fair value, ma se, nel caso della categoria HFT, le variazioni di prezzo vengono imputate direttamente al Conto Economico, per quanto riguarda il portafoglio AFS lo sbilancio cumulato netto tra minusvalenze e plusvalenze rivenienti dalla valutazione dei titoli al valore di mercato è iscritto nell'apposita riserva imputata a patrimonio netto.

2-11 IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre maggiore che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il Patrimonio netto della Banca al 31/12/2016 è costituito dalle seguenti poste:

Capitale Sociale	€ 13,132 milioni
Sovrapprezzi di emissione	€ 1,225 milioni
Riserve	€ 39,233 milioni
Riserve da valutazione	€ 2,914 milioni

(sbilancio netto tra riserve positive e negative al netto della correlata fiscalità)

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Il consistente apporto di Capitale sociale conferito dai soci mediante nuove sottoscrizioni di azioni o successivi incrementi di quote che ha favorito il rafforzamento della dotazione patrimoniale, caposaldo sul quale si fonda lo sviluppo dell'attività bancaria, rappresenta un'ulteriore dimostrazione del radicamento della Banca nel proprio territorio che si esprime attraverso lo spirito di appartenenza ed il desiderio delle famiglie e delle aziende di essere partecipi di un importante realtà locale condividendo le finalità istituzionali in un'epoca consegnata alla globalizzazione.

Complessivamente, nell'arco temporale compreso tra il 31/12/2009 ed il 31/12/2016, si registra una variazione incrementale complessiva del Capitale Sociale e del sovrapprezzo azionario pari a € 9,648 mln).

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

L'aggregato delle "Riserve da valutazione" è formato dalle seguenti componenti:

- riserve positive (al netto della pertinente fiscalità differita) rivenienti dalla valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: € 3,080 milioni;
- riserve negative (al netto della pertinente fiscalità differita) relative alle variazioni attuariali

determinate in sede di valutazione del Fondo TFR per il personale dipendente secondo quanto previsto dalle disposizioni dettate dal principio contabile IAS 19: € 289 mila;

- riserve iscritte in applicazione di leggi speciali in materia di rivalutazione degli immobili di proprietà: €124 mila.

Complessivamente la riserva lorda AFS, di segno positivo si attesta su valori più contenuti rispetto a quelli dello scorso anno.

L'ammontare lordo complessivo, pari a € 4,601 milioni, è formato dallo sbilancio tra riserve negative per € 763 mila e riserve positive per € 5,364 milioni.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata al periodo antecedente l'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di recepimento dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, con decorrenza dal primo esercizio finanziario con data di inizio dal 1 gennaio 2018 o successiva. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente la possibilità di continuare a mantenere l'applicazione del filtro (ovvero se la sterilizzazione delle riserve da valutazione relative ai titoli governativi fosse soggetta a revoca a partire dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sull'argomento.

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" - AFS).

Riguardo ai filtri prudenziali, si rammenta che la Banca, confermando la propria scelta (già esercitata con riferimento alle segnalazioni relative ai periodi pregressi) con lettera inviata a Banca d'Italia in data 15 gennaio 2014, si è avvalsa della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

A fine dicembre 2016, il Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a **€ 55,382** mln. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a **€ 19** mila.

I fondi propri totali si attestano, pertanto, a **€ 55,401** mln.

Fondi Propri	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	55,382	52,843
Totale Capitale primario (Tier 1)	55,382	52,843
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	19	57
Totale fondi propri	55,401	52,899

L'ammontare delle attività di rischio ponderate è pari a **€ 332,070** mln.

La Banca presenta un rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 Capital Ratio") pari al 16,68% (rispetto al 15,77% del 31/12/2015) superiore al limite minimo obbligatorio (il valore del "CET1 Capital Ratio" corrisponde al dato relativo al "T1 Capital Ratio").

Il coefficiente di capitale complessivo ("Total Capital Ratio") determinato dal rapporto tra l'ammontare dei Fondi propri e attività di rischio ponderate totali, si attesta al 16,68% (rispetto al 15,79% del 31/12/2015) superiore al requisito minimo obbligatorio.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

Si fa inoltre presente che la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,40%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,30%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,70%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca d'Italia, con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1 gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 30/12/2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, applicabile nel 2017, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1 gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 5,95% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,70% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,55% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,65% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante dell'8,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nella prospettiva di contenere gli assorbimenti patrimoniali, la Banca ha promosso in modo sistematico il ricorso all'acquisizione di garanzie statali concesse per il tramite del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI a fronte degli affidamenti erogati alle imprese.

Questo strumento che riveste importanza strategica, strutturato in collaborazione con ICCREA Banca e Mediocredito Centrale, è stato uno dei cardini delle politiche di mitigazione del rischio di credito poste in essere dall'Istituto nel corso degli ultimi anni.

Sulla base dei criteri in vigore ai fini della composizione dei Fondi Propri assumono rilevanza le se-

guenti riserve su titoli disponibili per la vendita al netto della componente fiscale:

- riserve negative su quote di OICR (Filtri prudenziali ricondotti a deduzione del capitale primario di classe 1 - CET1 -): € 2 mila;
- riserve positive su titoli di debito: € 93 mila (Filtri prudenziali ricondotti tra gli elementi positivi del capitale primario di classe 1 - CET1 e del capitale di classe 2 - Tier 2 -).

In data 20 gennaio 2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di € 150 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati⁷, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi propri (al 31 dicembre 2016 la detrazione è pari a € 150 mila).

⁷ Si rammenta che ai sensi dell'art. 32 il plafond autorizzato con riferimento agli strumenti del capitale primario di classe viene "reintegrato" da eventuali nuove emissioni intervenute entro l'orizzonte temporale di un anno.

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3-1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Nel corso del 2016 non sono state apportate modifiche rilevanti alla struttura organizzativa, che ha visto un consolidamento del modello esistente sempre più orientato all'efficienza dei processi di lavoro interni ed a migliorare la qualità del servizio alla clientela.

E' stata ampliata la rete degli sportelli ATM a disposizione della clientela con l'apertura del nuovo bancomat a Lido di Pomposa, dove si è intercettata l'esigenza della popolazione emersa a seguito della chiusura di atm preesistenti da parte di altri istituti.

3-2 STRUTTURA DELLE RISORSE UMANE E POLITICHE DI RECLUTAMENTO, DI VALUTAZIONE E DI FORMAZIONE

I positivi risultati gestionali, raggiunti nell'esercizio 2016, sono stati conseguiti anche grazie all'apporto qualificato di tutte le persone che lavorano per la nostra Banca e che hanno svolto le loro funzioni con particolare impegno e dedizione, alla continua ricerca della soddisfazione, da parte di Soci e Clienti.

A fine esercizio, i dipendenti erano in numero di 124 (69% uomini e 31% donne, età media di circa 40 anni, anzianità media di circa 12 anni), con una presenza media di 122 unità, tenuto conto dei contratti a tempo parziale e dei dipendenti assunti/cessati nell'esercizio.

Al 31 dicembre 2016, la composizione delle risorse umane in organico era così strutturata:

- Dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato n. 119
- Dipendenti con contratto a tempo determinato n. 5

Nel 2016 n. 1 contratto a tempo parziale – con durata a tempo determinato – (cosiddetto part time); personale in organico con contratto a tempo indeterminato.

Il part time prevalentemente riservato a dipendenti con figli in età prescolare o con altre situazione familiari meritevoli di attenzione.

In relazione all'attività svolta, si rileva:

- dipendenti addetti alla rete commerciale n. 78,
- dipendenti addetti ai servizi amministrativi n. 46,

di cui

- dipendenti in maternità n. 5.

Sulla base della qualifica, si rileva:

- dipendenti appartenenti alle prime 3 aree professionali n. 90,
- quadri direttivi di primo e secondo livello n. 24,
- quadri direttivi di terzo e quarto livello n. 9,
- dirigenti n. 1.

La valorizzazione delle risorse umane rappresenta un tema su cui la banca pone una grande attenzione. Le aziende crescono se i loro dipendenti sono motivati, se vengono date loro occasioni di formazione ed opportunità di sviluppo professionale.

Come di consueto, è stata programmata un'intensa attività di formazione professionale, parte con docenza esterna, parte con docenza interna ed anche con l'ausilio delle tecnologie informatiche; l'attività ha coinvolto la totalità del personale, per un numero complessivo di 953 giornate/uomo di formazione (pari ad una media di circa 8 giornate a dipendente).

Inoltre nell'ambito degli interventi formativi, un adeguato spazio è stato ancora riservato alle attività previste dalla normativa vigente, quali normative Antiriciclaggio, Anacismo e intermediazione di prodotti assicurativi, così come raccomandato dalle competenti Autorità.

Nel 2016 è proseguita la collaborazione con gli enti scolastici locali: durante l'anno sono stati, infatti, ospitati 2 studenti in stage estivi di alternanza scuola-lavoro.

La presenza di un clima aziendale sereno e collaborativo resta uno degli obiettivi primari della nostra Banca.

3-3 SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

In attuazione dell'apposita normativa, si è costantemente fornita ai lavoratori l'informazione e la formazione necessaria sui rischi e sulle corrette modalità di lavoro, e si sono attuate le necessarie visite mediche specialistiche degli stessi. In particolare, nel corso dell'esercizio, si sono effettuati i corsi di aggiornamento in materia di antincendio e responsabilità dei preposti.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno, si sono realizzati i seguenti interventi nei principali ambiti di operatività.

4-1 CREDITO

Nel corso del 2016 il Consiglio d'Amministrazione ha adeguato il "Regolamento del processo del credito" recependo e rendendo operativi i principi declinati nella nuova "Policy di classificazione e valutazione del credito" elaborata a livello regionale dalla Federazione BCC dell'Emilia Romagna.

Nello specifico gli interventi riguardano:

- la definizione dei compiti per determinare una corretta classificazione delle operazioni di forbearance e la valutazione delle condizioni di uscita da forborne;
- l'introduzione di una "griglia", non esaustiva, per l'attribuzione del grado di rischio per la classificazione delle posizioni in funzione delle varie situazioni in cui può trovarsi un cliente;
- l'aggiornamento dei compiti delle diverse funzioni coinvolte nell'attività di monitoraggio e valutazione dei crediti/garanzia, provvedendo ad aggiornare anche le relative modalità operative.

Si è colta l'occasione per introdurre nel contempo alcune novità di processo ed interventi sulle deleghe per continuare il percorso di efficientamento del processo del credito per renderlo sempre più snello nelle fasi operative e per concentrare l'attenzione sulla puntuale e corretta valutazione del rischio di credito delle varie posizioni.

Nell'ottica di un più puntuale presidio dei rischi, la Banca ha adottato il servizio di monitoraggio immobiliare offerto dal provider Cerved per la "sorveglianza" del patrimonio immobiliare delle posizioni più rilevanti, per intercettare sin da subito eventuali segnali di anomalia.

A livello normativo inoltre si evidenzia che il 1° novembre 2016 è divenuta operativa la MCD - Mortgage Credit Directive - direttiva UE in materia di Credito immobiliare, che impone agli intermediari di attenersi a principi di:

- diligenza e correttezza, ossia devono tenere conto dei loro diritti ed interessi e valutare i rischi cui è esposta la situazione del consumatore per la durata del contratto di credito;
- trasparenza, nelle diverse fasi di gestione del rapporto.

Si ricorda che tale nuova direttiva riguarda le operazioni poste in essere con consumatori per la concessione di mutui ipotecari e fondiari garantiti da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto beni immobili residenziali, indipendentemente dalla finalità e/o mutui senza garanzie reali finalizzati all'acquisto, alla conservazione del diritto di proprietà su un terreno o su un immobile edificato o progettato.

La Banca pertanto ha provveduto ad adeguare il proprio iter operativo, nonché la relativa contrattualistica e documentazione.

4-2 FINANZA

Nel primo trimestre 2016 la Banca ha effettuato una ricognizione e, ove necessario, apportato alcuni piccoli aggiornamenti al plesso delle policy interne adottate in conformità al dettato della normativa MiFID, nello specifico la policy per la gestione dei conflitti d'interesse, la strategia di rilevazione e gestione degli incentivi, la policy di classificazione della clientela e la policy di esecuzione e trasmissione degli ordini (per quest'ultima sul sito della Banca vengono regolarmente rese disponibili l'ultimo aggiornamento della policy di Iccrea Banca che per conto della Banca è il negoziatore unico sui mercati e le regole interne per la negoziazione dei PO della Banca in contropartita con la Banca medesima).

Sul finire del 2016 la Banca ha approvato le nuove Linee Guida per la prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti e adottato i nuovi questionari MiFID per le persone fisiche e per gli enti.

Già a Giugno 2015 la Banca aveva anticipato alcuni dei temi rivisti più a fondo nelle nuove Linee Guida. In particolare, seguendo le raccomandazioni Consob, era stata introdotta una nuova metodologia di classificazione dei prodotti complessi ed erano stati rafforzati i relativi presidi, era stato istituito un blocco operativo per la distribuzione dei prodotti finanziari riconducibili alle categorie della c.d. "black list" Consob (prodotti a complessità "molto alta") ed era stata estesa la misurazione del rischio di concentrazione anche alle obbligazioni bancarie non complesse denominate in euro, quindi in primis anche ai prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

La successiva attività di aggiornamento è stata condotta recependo e personalizzando lo standard proposto dalla Federazione Nazionale delle BCC (Federkasse) elaborato secondo gli ultimi orientamenti ESMA / ABI in tema di requisiti per la valutazione di adeguatezza MiFID e secondo gli indirizzi contenuti nella Comunicazione Consob sulla distribuzione di prodotti finanziari complessi alla clientela retail sopra richiamata. Nel corso del 2016 Phoenix Informatica Bancaria ha messo a punto le procedure informatiche per gestire le nuove modalità e i dati che compongono le schede anagrafiche degli strumenti finanziari sono stati integrati da parte dei fornitori (nel nostro caso Iccrea Banca) corredandoli con le informazioni più dettagliate necessarie in base alle logiche della nuova mappatura.

Occorre precisare che le nuove Linee Guida Consulenza adottate dalla Banca si muovono sempre nel solco della c.d. consulenza "ristretta" o "di base – multivariata", ovvero sia della consulenza rivolta ad istituire una serie di confronti (e quindi di giudizi) tra alcuni parametri oggettivi (relativi alla descrizione delle caratteristiche degli strumenti finanziari) e alcuni parametri soggettivi (relativi alla definizione delle conoscenze, delle esperienze e dei profili finanziari dei singoli investitori) utili a valutare l'"adeguatezza" delle singole operazioni di acquisto o sottoscrizione disposte dalla clientela. Le principali innovazioni introdotte dalle nuove Linee Guida Consulenza sono riscontrabili sia in materia di classificazione del rischio dei prodotti finanziari che in materia di profilazione della clientela, effettuata mediante un nuovo questionario MiFID che è stato oggetto di un intervento piuttosto radicale.

Inoltre, a latere, la Banca ha deciso di estendere il perimetro della consulenza fino ad includere strumenti finora esenti da valutazione di "adeguatezza" e di precisare ulteriormente i codici di condotta degli operatori coinvolti nella prestazione dei servizi di investimento per alzare le soglie di controllo e limitare le operazioni ritenute eccessivamente rischiose anche ove espressamente richieste dalla clientela.

In relazione alla valutazione della complessità dei prodotti finanziari, è stata elaborata una nuova metodologia di mappatura tesa a rappresentare in modo più chiaro e dettagliato i differenti e molteplici profili di complessità dei prodotti collocabili alla clientela "retail" (come la presenza di derivati o di gradi di subordinazione nel rimborso del capitale) assegnando ad ognuno un proprio punteggio. Coerentemente con la nuova mappatura che consente una più efficace rilevazione dei diversi livelli di rischio, sono state dotate di un maggior grado di dettaglio anche le classi del rischio emittente (giudizio in merito alla solvibilità o rischio di credito, valutato in base al rating attribuito dalle agenzie specializzate) e del rischio di mercato (classificato in base all'ampiezza e alla frequenza delle oscillazioni delle quotazioni, la c.d. volatilità). Il rischio di liquidità viene segnalato, in base alla disponibilità di un mercato efficiente per gli eventuali smobilizzi, semplicemente nei termini di prodotto "liquido" oppure "illiquido". Inoltre sono stati affinati i parametri per la valutazione del rischio di concentrazione sia per le obbligazioni bancarie italiane a complessità bassa e medio/bassa che per tutti gli altri strumenti finanziari con l'eccezione delle obbligazioni delle principali agenzie internazionali (Bei, World Bank ecc.) e dei titoli di stato dei principali emittenti governativi (Paesi UE, USA, Giappone, Svizzera): la valutazione che stabilisce se un portafoglio titoli risulta eccessivamente concentrato considera la percentuale di investimento massima sul singolo emittente, sul singolo strumento (in funzione anche del suo grado di complessità), sulla singola divisa estera.

In coerenza con la revisione della mappatura dei prodotti finanziari, sono stati aggiornati i criteri per la classificazione dei profili di rischio della clientela. In particolare, la revisione dei parametri di classificazione della clientela è avvenuta rivisitando ed integrando il contenuto del questionario MiFID alla luce delle indicazioni delle autorità competenti, tenendo conto anche di alcune analisi campionarie sui clienti retail delle BCC e dei principali riferimenti macroeconomici del MEF e della Banca d'Italia per la sezione del questionario relativa alla situazione finanziaria (reddito e ricchezza nazionali).

Nello specifico, gli orientamenti ESMA / ABI in tema di valutazione di adeguatezza richiamano l'attenzione degli intermediari sulla necessità di:

- informare i clienti che lo scopo della valutazione di adeguatezza di un'operazione è quello di consentire alla banca la possibilità di agire nel migliore interesse del cliente senza creare in nessun caso ambiguità o confusione circa le responsabilità durante il processo;
- adottare procedimenti chiari ed esaustivi che consentano di descrivere e comprendere compiutamente sia i dati essenziali relativi ai clienti investitori che le caratteristiche degli strumenti finanziari resi disponibili a catalogo;
- determinare la portata delle informazioni da raccogliere sui clienti e adottare misure ragionevoli per garantire che le informazioni raccolte siano affidabili e aggiornate.

Nel fare ciò viene richiesto agli intermediari di non fare indebito affidamento sulle autovalutazioni dei clienti in relazione alle loro conoscenze, esperienze e situazione finanziaria, di garantire che siano opportunamente calibrati tutti gli strumenti impiegati nel processo di valutazione dell'adeguatezza, di adottare misure atte ad assicurare la coerenza delle informazioni fornite rispetto a quelle già a conoscenza della banca.

Il questionario si compone di domande organizzate in 4 distinte sezioni:

- dati anagrafici, professione e livello di istruzione del cliente;
- esperienza finanziaria e conoscenze possedute;
- situazione finanziaria;
- obiettivi di investimento e propensione al rischio.

Nel caso dei rapporti cointestati, la Banca si è trovata di fronte alla scelta se adottare un questionario unico per la posizione (situazione preesistente) oppure un questionario singolo per ogni intestatario. Sia motivi di coerenza rispetto al contenuto delle domande poste nel questionario che indicazioni specifiche diramate dall'ESMA e dall'ABI in materia di soggettività della "conoscenza" e dell' "esperienza" hanno condotto a scegliere la seconda opzione, che si traduce in un apposito passaggio regolamentare inserito nel nuovo contratto quadro che prevede che, nei rapporti cointestati, le informazioni necessarie per le valutazioni di appropriatezza e di adeguatezza verranno assunte separatamente da tutti i contitolari, dando vita a profili finanziari distinti e, laddove il rapporto sia regolato con facoltà disgiunta, le valutazioni in esame saranno effettuate in relazione al singolo cointestatario che impartisce l'ordine o richiede il servizio di investimento.

La medesima opzione ha rilevanti implicazioni anche per la "gestione della rappresentanza", ossia della presenza di altro soggetto delegato ad operare su un dossier titoli di terzi. La Banca ha provveduto a modificare la gestione della rappresentanza indirizzandola verso regole comportamentali di massima prudenza e tutela della clientela. Nello specifico, in caso di discordanza dei profili di conoscenza ed esperienza del delegato e del delegante (che è il soggetto designato quale "capofila" in caso di cointestazione), la Banca, nella valutazione di adeguatezza, prende a riferimento il profilo più basso ("prudente") tra quelli rilevati.

In coerenza con la nuova mappatura di complessità e rischiosità dei prodotti finanziari, il profilo di conoscenza ed esperienza ed il profilo di rischiosità del cliente potranno essere ricondotti, ciascuno, a una delle 4 classi definite (bassa, medio/bassa, media, alta). Una corretta profilatura rappresenta sia il presupposto fondamentale per il perseguimento del miglior interesse della clientela che il presupposto indispensabile per un'offerta adeguata dei servizi di investimento della Banca, in particolare per la definizione ottimale del catalogo prodotti e per la segmentazione dei clienti in base ai loro bisogni e ai loro obiettivi.

Finalmente è stato introdotto il questionario MiFID specifico per le persone giuridiche. La peculiarità del questionario consiste nel fatto che le sezioni relative alla conoscenza e all'esperienza attingeranno dai dati del Rappresentante Legale/Delegato, mentre la situazione finanziaria e gli obiettivi d'investimento saranno naturalmente da riferirsi alla Società, dovendo attingere le informazioni in primis da fonti quali lo statuto, le delibere autorizzative in materia di investimenti finanziari, ecc..

Come anticipato, nell'aggiornare le Linee Guida Consulenza la Banca ha inoltre:

- provveduto ad allargare il perimetro della consulenza. Nell'ambito dell'erogazione del servizio di consulenza di base relativa ai singoli ordini titoli, le verifiche di "adeguatezza" delle singole operazioni verranno svolte anche rispetto agli ordini disposti di propria iniziativa dall'investitore su strumenti finanziari che finora venivano esclusi dalla verifica, come i titoli azionari quotati su mercati ufficiali e le obbligazioni non "investment grade";
- provveduto a puntualizzare ulteriormente le regole di condotta verso la clientela raccomandate al personale addetto ai servizi di investimento relativamente alla manutenzione dei questionari, all'attenzione e ai controlli rivolti ad evitare le c.d. "riprofilature strumentali", al trattamento di eccezionalità previsto per operazioni disposte di "iniziativa cliente" che dovessero risultare "non adeguate", ferme restando la sottoscrizione della relativa presa d'atto da parte del cliente ed il divieto (blocco operativo) di effettuare operazioni "non adeguate" su strumenti e prodotti finanziari sui quali la Banca manifesti un conflitto d'interessi.

Tutte le variazioni descritte sono state comunicate alla clientela che al 31/12/2016 risultava intestataria di un rapporto titoli mediante una Proposta di Modifica Unilaterale delle disposizioni contrattuali. La comunicazione è stata trasmessa unitamente all'estratto conto titoli.

Operativamente, per i nuovi rapporti titoli aperti a decorrere dal 01/01/2017 verranno utilizzati i nuovi questionari ed il nuovo contratto quadro: per i contratti in essere al 31/12/2016 è necessario che l'ordinante, prima di disporre una nuova operazione di acquisto o sottoscrizione di titoli, risulti in regola con il nuovo questionario.

Per le obbligazioni e per le quote sociali emesse dalla Banca, tra fine 2016 ed inizio 2017, sono stati introdotti alcuni presidi informativi, a compimento di un lavoro di aggiornamento iniziato a fine 2016.

In particolare, con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito dei prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione (nel caso della Banca si tratta dei prospetti "semplificati" che accompagnano il collocamento dei prestiti obbligazionari), la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28/10/2016, con cui l'Autorità di Vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "avvertenze per l'investitore" ad ulteriore corredo delle informazioni sui rischi specifici dell'investimento.

Inoltre, con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con l'obiettivo di fornire in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile a trasferire al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della Banca, la necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti. La Banca ha identificato un valore della partecipazione, o soglia partecipativa, oltre al quale la sottoscrizione preventiva della scheda diviene obbligatoria. La Banca ha inoltre ritenuto opportuno introdurre, per valori della partecipazione superiori ad una determinata e ulteriore soglia, presidi aggiuntivi assimilabili ad una istruttoria MiFID semplificata e disegnata in base alla specificità dello strumento.

Tra le attività straordinarie in ambito finanza nel corso del 2016 ricordiamo la gestione amministrativa dell'accordo siglato tra la TFA e la Repubblica Argentina che ha portato alla chiusura dell'annosa vertenza dei "bond" argentini con relativo risarcimento dei clienti della Banca aderenti alla TFA avvenuto in data 29/06/2016.

4-3 ASSICURAZIONI

Nell'ambito della missione di salvaguardia e di miglioramento delle condizioni economiche della propria comunità di riferimento (articolo 2 dello Statuto), la Banca è attiva per sensibilizzare la propria clientela circa l'importanza di una corretta copertura dei rischi in capo alla persona e alla sua attività lavorativa e alla salvaguardia del patrimonio.

La Banca è iscritta alla Sezione Intermediari del RUI, nella sezione D. La normativa Ivass vigente prevede l'obbligo per il personale preposto alla vendita di prodotti assicurativi di effettuare tutti gli anni un'apposita formazione professionale, sia generale che specifica prima del collocamento di ogni prodotto. Allo scopo sono stati organizzati corsi di aggiornamento per il personale già abilitato e sono stati abilitati nuovi dipendenti mediante la partecipazione ad un corso base di 60 ore: a fine 2016 figurano 83 dipendenti abilitati all'intermediazione assicurativa. Nell'ambito della formazione svolta segnaliamo le due giornate di formazione d'aula con corsi che sono stati tenuti con la docenza a cura

dell'agenzia Assicura di Trento, emanazione del Credito Cooperativo Trentino, con cui la Banca ha in essere un'estesa e proficua collaborazione. La collaborazione abbraccia l'intera filiera del processo (catalogo prodotti, procedure di collocamento, gestione dei sinistri, consulenza). In particolare nella formazione 2016 è stato dato ampio spazio alle procedure di gestione dei sinistri, nella convinzione che si tratti di una fase decisiva del rapporto assicurativo nella quale l'assicurato può valutare concretamente l'efficacia e la congruità delle coperture nonché la qualità del servizio offerto.

Nell'ambito delle polizze standardizzate a contraenza individuale, mediante la collaborazione con Assicura Agenzia o, in alcuni casi, tramite accordi diretti Banca-Compagnia, la Banca dispone a catalogo delle principali coperture sui rischi per la protezione del patrimonio (incendio e scoppio, pannelli fotovoltaici, RC capofamiglia, RC auto, tutela legale) e della persona (temporanea caso morte, infortuni e malattia, perdita del posto di lavoro, adesione a fondo sanitario, "long term care").

In particolare riportiamo l'elenco dei prodotti della linea "Sicuro" specificando i prodotti che nel corso del 2016 sono stati interessati da modifiche e integrazioni significative, con relativi correlati in termini di aggiornamento della documentazione, procedure di emissione e formazione di prodotto di tutto il personale abilitato.

- *Assi Home*: è la polizza multirischi abitazione (incendio e scoppio, furto, responsabilità civile verso terzi, assistenza). Nel 2016 la polizza è stata oggetto di alcuni importanti interventi che hanno riguardato, tra gli altri, l'abbassamento del premio minimo, la rateazione, l'abbassamento dei massimali opzionali, la scontistica prevista per i Soci della Banca, l'ampliamento di alcune coperture (come ad es. la copertura automatica del primo immobile dato in locazione o altre casistiche in caso di furto, fuoriuscita d'acqua, eventi atmosferici).
- *Assi Credit*: è la polizza a protezione del credito (finanziamenti ricevuti) verso rischi morte o invalidità (garanzia del capitale), e perdita di lavoro / inabilità temporanea / ricovero ospedaliero a seconda dello status lavorativo (garanzia sulla rata). A febbraio 2016, per rendere il prodotto conforme alle indicazioni fornite da Ivass e Banca d'Italia, la struttura della polizza è stata rivista sensibilmente con variazioni nelle caratteristiche dei finanziamenti assicurabili, nelle garanzie offerte (con limitazioni alla garanzia di rata), nei limiti assuntivi, nella possibilità delle c.d. "garanzie rotanti" che seguono lo status lavorativo del contraente (non più possibili), nei requisiti di assicurabilità e di adeguatezza.
- *Assi Legal*: è la polizza che tutela il cliente e tutto il suo nucleo familiare nei confronti delle spese sostenute per controversie legali che rientrano principalmente nella sfera privata. Non sono assicurate le controversie che risultano da attività di libero professionista o da lavoro autonomo. La polizza si compone delle sezioni vita privata, circolazione stradale e patente, tutela legale del bene immobile. Intercettando alcune esigenze manifestate dalla clientela, nel 2016 la polizza è stata oggetto di uno specifico intervento formativo su tutta la Rete ai fini di una maggiore conoscenza e diffusione del prodotto.
- *Assi Care*: è la polizza sanitaria che consente di aderire ad un Fondo Sanitario (SanitAss) gestito dalla Compagnia RBM Salute (una delle Compagnie primarie nel settore). A sua volta la Compagnia può avvalersi di un'ampia rete per l'accesso a prestazioni sanitarie convenzionate (Previmedical). AssiCare permette la scelta tra due modalità di adesione, ovvero un piano sanitario con prestazioni di tipo indennitario oppure con prestazioni a rimborso spese, cui possono aderire i soggetti con meno di 75 anni di età: sono previste tariffe agevolate per i Soci della Banca.
- *Assi Drive*: si tratta della nuova polizza RC Auto, in distribuzione da marzo 2016 in sostituzione della precedente "Autosicura". Oltre a variazioni che hanno apportato apprezzabili miglioramenti al processo di emissione rendendo maggiormente autonome le Filiali, il restyling della polizza prevede una maggiore flessibilità nella selezione delle garanzie aggiuntive (non più a "pacchetto") ed è stata introdotta una tariffazione agevolata per i Soci.

- *Assi Pro*: è la polizza temporanea caso morte.
- *Assi You*: è la polizza infortuni che offre copertura a fronte di grandi eventi traumatici.

Anche queste ultime prevedono tariffe agevolate per i Soci della Banca.

Oltre alle coperture assicurative citate, la Banca inoltre colloca "storicamente" alcune polizze collettive (c.d. a contraenza banca) che offrono coperture di base come la "infortuni correntisti" per rischi di morte o invalidità permanente per infortunio, la "diaria da ricovero" ospedaliero, la polizza infortuni ad indennizzo forfettario, la "RC del capofamiglia" per responsabilità civile verso terzi.

Tramite la collaborazione con Assicura Agenzia o tramite accordi diretti, la Banca è attiva nel comparto della distribuzione di prodotti finanziari assicurativi finalizzati al risparmio e all'investimento. In tale ambito nel 2016 l'offerta della Banca si è concentrata essenzialmente sui prodotti con garanzia del capitale e consolidamento delle prestazioni (gestioni separate tradizionali). Come era avvenuto già nel 2015, anche nel 2016, in corso d'anno, alcune gestioni separate sottostanti a tali prodotti hanno limitato o chiuso la possibilità di nuove sottoscrizioni. La prudenza delle Compagnie nell'accogliere nuovi investimenti può essere letta in chiave virtuosa perché è finalizzata a tutelare il livello delle prestazioni a vantaggio di chi è già investito, in una fase di tassi negativi o prossimi allo zero e in mancanza di significativi flussi di riscatto. Per gli aventi diritto la Banca ha promosso versamenti aggiuntivi sui prodotti aperti per coglierne le opportunità e, per le nuove sottoscrizioni, la Banca ha attivato una nuova collaborazione (con la Compagnia Unipa – prodotto "Futuro Garantito") allo scopo di poter continuare ad offrire questa tipologia di prodotto a condizioni di economicità per il cliente, nonostante le difficoltà rappresentate dal contesto finanziario di tassi ai minimi storici. Nel 2016 la raccolta netta del comparto dei prodotti finanziari assicurativi ha rappresentato oltre il 30% dell'incremento della raccolta gestita netta totale.

Dal punto di vista degli adeguamenti normativi rileviamo quanto segue.

Allo scopo di rendere il collocamento delle polizze assicurative abbinate ai finanziamenti conforme alle indicazioni fornite da Ivass e Banca d'Italia (trasparenza), il 18/02/2016 la Banca ha emanato apposite Linee Guida. Le Linee Guida prevedono importanti presidi in fase precontrattuale (in particolare: specifica del carattere facoltativo della copertura), in fase di stipula (in particolare requisiti di assicurabilità e target di clientela, adeguatezza ed economicità della copertura offerta, diritti di recesso, chiara esplicitazione dei costi) e nella fase successiva alla stipula (comunicazione riepilogativa, facoltà di recesso, facoltà in caso di estinzione parziale o totale del finanziamento prima del termine).

A seguito del provvedimento Ivass n. 46 del 03/05/16 concernente la procedura di presentazione dei reclami assicurativi e la gestione dei reclami da parte delle imprese di assicurazione, la Banca ha predisposto l'informativa sulla procedura reclami in materia di intermediazione assicurativa: i clienti vengono informati in merito alla procedura reclami per il tramite dell'aggiornato mod. 7B che contiene le informazioni da rendere al contraente prima della sottoscrizione di una qualsiasi proposta o contratto inerente prodotti assicurativi, oltre che dall'apposita informativa pubblicata sul sito internet della banca e sulle postazioni Trasparenza disponibili all'interno dei locali della Banca.

4-4 MONETICA

Nel 2016 il sistema bancario ha avviato il progetto di dematerializzazione degli assegni, cioè le nuove modalità di negoziazione e pagamento in forma elettronica degli assegni bancari e circolari annunziato negli ultimi anni, che arriverà a conclusione nel corso del 2017.

In quest'ottica la Banca aveva da tempo adeguato il parco periferiche di acquisizione delle immagini degli assegni (lettorini / scanner), distribuiti i nuovi valori in bianco di assegni prodotti secondo le misure antifrode previste dalla normativa e nel corso dell'anno ha proseguito l'attività di adeguamento delle procedure informatiche di gestione degli assegni e di tutte le attività necessarie per recepire i nuovi regolamenti interbancari che contempleranno l'esclusivo trattamento degli assegni in forma elettronica.

Nello scorso esercizio Banca d'Italia ha pubblicato un provvedimento che completa il recepimento nell'ordinamento italiano degli "Orientamenti in materia di sicurezza dei pagamenti tramite internet" emanati dall'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority – EBA).

La normativa impone specifici presidi di natura fisica, logica e organizzativa con l'obiettivo di ridurre il rischio di frodi e assicurare una corretta gestione delle informazioni sensibili detenute dalle banche, accrescendo il grado di protezione offerto alla clientela. In particolare, le banche sono chiamate ad adottare modalità rafforzate di verifica dell'identità del cliente (c.d. "autenticazione forte"), per l'avvio di un'operazione di pagamento, nonché per l'accesso ad informazioni sensibili.

Per la nostra banca l'impatto più significativo si è registrato sul sistema di home banking dove molti clienti hanno dovuto scegliere una modalità di autenticazione conforme alle nuove disposizioni. Con la collaborazione del centro servizi informatici di riferimento, all'interno degli specifici progetti di categoria, sono stati implementati i sistemi in essere per garantire una transizione alle nuove procedure che creasse il minor disagio possibile alla clientela.

Tra le attività dello scorso anno in ambito monetica occorre annotare il primo approccio della banca ai sistemi di mobile payment, attraverso il collocamento del prodotto Satispay.

Satispay è un innovativo network di pagamenti che nasce per semplificare gli scambi di denaro e i pagamenti di piccolo importo, per i quali gli attuali sistemi di pagamento elettronici sono scarsamente utilizzabili.

Satispay è rivolto sia ai clienti privati che agli esercenti, qualunque sia la banca del cliente o il suo operatore telefonico è sufficiente disporre di un codice IBAN italiano e tramite l'app gratuita – disponibile per Android, iOS e Windows Phone – è possibile inviare e ricevere denaro dai propri contatti e pagare gli acquisti in modo immediato e sicuro.

Funziona un po' come se WhatsApp incontrasse Paypal: è sufficiente scegliere il contatto di interesse nella rubrica interna di Satispay, digitare l'importo, all'occorrenza aggiungere un breve testo e premere invio. Il tutto con la massima facilità d'uso e senza costi.

I liberi professionisti e i merchant, anche sui portali di e-commerce, possono convenzionare il proprio esercizio tramite Satispay Spot Business ed avvalersi di questo network di pagamenti senza dover disporre di un dispositivo aggiuntivo. Ogni giorno nel conto corrente bancario indicato in fase d'iscrizione viene accreditato l'intero importo dei pagamenti ricevuti con Satispay il giorno precedente.

4-5 NOVITÀ NORMATIVE E RELATIVI INTERVENTI ORGANIZZATIVI

Oltre ai nuovi adempimenti già trattati nei paragrafi precedenti l'esercizio appena concluso ha visto l'introduzione di altre novità normative.

Dal 1 gennaio 2016 è entrata in vigore la disciplina europea denominata "CRS" (Common Reporting Standard) per mezzo della quale i primi 51 paesi – ormai divenuti 74 – aderenti OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), hanno stabilito le regole per potersi scambiare i dati finanziari dei rapporti detenuti dai propri cittadini all'estero, al fine di combattere l'evasione fiscale transfrontaliera.

Le nuove disposizioni si affiancano a quella attuative dell'accordo FATCA stipulato dal nostro Paese con il Governo statunitense il 10.01.2014 ed entrato in vigore dal 01 luglio dello stesso anno (vedi C.S. 78/2014), ratificato con la Legge 95 del 18.6.2015. Con tale Legge il nostro Ordinamento Giuridico ha recepito in toto la Direttiva Europea n. 2011/107/UE sia sull'accordo FATCA che sulla disciplina CRS.

Per evitare lo spostamento e mantenimento non dichiarato di capitali in Paesi diversi da quello di residenza fiscale, a decorrere dal 1 gennaio 2016 sono scattati gli obblighi di "due diligence", cioè della corretta identificazione e adeguata verifica ai fini fiscali, per l'apertura di nuovi conti finanziari o sottoscrizione di fondi, da parte di soggetti residenti in Stati diversi dall'Italia e dagli Stati Uniti.

La banca ha adeguato le procedure interne e formato la rete di vendita per illustrare clienti questo nuovo adempimento ed affiancarli nelle attività burocratiche necessarie.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca d'Italia, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione con l'emanazione della regolamentazione interna e la necessaria informativa a tutti i dipendenti.

L'articolo 17-bis del D.L. n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, ha innovato le lettere a) e b) del comma 2 dell'art. 120 TUB, definendo il nuovo assetto degli interessi anatocistici nei rapporti bancari. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, nelle funzioni di Presidente del CICR, con Decreto d'urgenza n. 343 del 3 agosto 2016, ha dato attuazione all'art. 120 TUB, comma 2.

La delibera CICR sancisce che:

- La nuova norma si applica ai conti correnti, alle aperture di credito regolate in conto corrente, agli anticipi su crediti e documenti, ma non su mutui e finanziamenti estero.
- Gli interessi debitori maturati sono contabilizzati separatamente rispetto alla sorte capitale. Il saldo periodico della sorte capitale produce interessi nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 120 del TUB.
- Gli interessi debitori divengono esigibili il 1 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati. Al cliente deve comunque essere assicurato un periodo di trenta giorni dal ricevimento delle comunicazioni previste ai sensi dell'articolo 119 o 126-quater, comma 1, lettera b), del TUB prima che gli interessi maturati divengano esigibili. Il contratto può prevedere termini diversi, se a favore del cliente.

- Il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo.
- Nel caso in cui il cliente non autorizzi l'addebito degli interessi, sarà possibile comunque applicare un tasso di mora sugli interessi debitori.
- Il contratto può stabilire che, dal momento in cui gli interessi sono esigibili, i fondi accreditati sul conto dell'intermediario e destinati ad affluire sul conto del cliente sul quale è regolato il finanziamento siano impiegati per estinguere il debito da interessi.
- Fermo restando quanto disposto dall'articolo 2, comma 3, in caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili. Il saldo relativo alla sorte capitale può produrre interessi, secondo quanto previsto dal contratto; quanto dovuto a titolo di interessi non produce ulteriori interessi.
- Il Decreto si applica agli interessi maturati a partire dal 1° ottobre 2016.
- I contratti in corso sono adeguati con l'introduzione di clausole conformi all'articolo 120, comma 2, del TUB e al presente decreto, ai sensi degli articoli 118 13 e 126-sexies 14 del TUB. L'adeguamento costituisce giustificato motivo ai sensi dell'articolo 118 del TUB. Sulla clausola contenente l'autorizzazione prevista dall'articolo 4, comma 5 deve essere acquisito il consenso espresso del cliente, secondo quanto previsto dall'articolo 117, comma 1, del TUB. Per i contratti che non prevedono l'applicazione degli articoli 118 e 126-sexies del TUB, gli intermediari propongono al cliente l'adeguamento del contratto entro il 30 settembre 2016.

La Banca, nella seconda parte dell'anno, ha attivato tutti i presidi interni necessari ad affrontare questa rilevante novità normativa che presenta forti impatti sia in termini organizzativi che di relazione con la clientela.

In allegato all'estratto conto al 30/9/2016 è stata trasmessa una proposta di modifica unilaterale che riporta le nuove formulazioni dell'articolo relativo al conteggio e regolamento di interessi, commissioni e spese, unitamente al modulo per l'autorizzazione preventiva all'addebito.

A questi adempimenti normativi si è affiancata un'attività di contatto della clientela per illustrare le novità normative, raccogliere i consensi necessari e regolarizzare gli eventuali contratti non pienamente conformi alle nuove disposizioni.

4-6 STRUTTURA INFORMATICA

La Banca si avvale del sistema informativo Sib2000, fornito dalla società Phoenix Informatica Bancaria e gestito in outsourcing presso Cedecra Informatica Bancaria (centro servizi per le BCC dell'Emilia Romagna).

L'assistenza e la consulenza sul sistema sono assicurate da Cedecra, che cura anche l'accesso alla rete interbancaria e l'elaborazione delle segnalazioni di vigilanza.

A protezione delle reti aziendali, sono installati firewall configurati da Cedecra, che assicurano il presidio e la gestione dell'intera rete. L'accesso ad internet è regolato dal proxy principale presso Cedecra, che limita l'accesso a siti professionali in funzione di un apposito "gruppo di utenti", ai quali è consentito un accesso ulteriormente selezionato.

Nel corso del 2016 è stata implementata la struttura di server in uso presso la banca introducendo un nuovo applicativo per la gestione dell'immagine coordinata e la distribuzione dei contenuti sui

totem informativi installati presso ogni filiale.

E' proseguito anche nel 2016 l'arricchimento dei contenuti del sito internet e la pubblicazione periodica delle newsletter indirizzate a soci e clienti.

Alla fine dell'anno i canali di comunicazione utilizzati dalla Banca si sono arricchiti con l'avviamento del progetto social che ha visto come primo step l'apertura di una pagina pubblica della Banca su Facebook.

La pagina Facebook di Banca Centro Emilia è uno spazio pensato per informare circa i prodotti, i servizi e le iniziative della Banca e per veicolare tutte le informazioni che la banca ritiene di utilità per la community di riferimento.

4-7 IMMOBILI

La Banca ha avviato nel 2015, in concomitanza con il restyling del sito web, un nuovo progetto di ridefinizione dell'immagine coordinata per ricercare una comune identità visiva da veicolare, in ogni forma di comunicazione interna ed esterna.

Nel 2016 il progetto è stato completato con una soluzione per razionalizzare la comunicazione all'interno della filiale, definendo una linea comune a livello Banca coordinata dagli uffici di direzione e separando la comunicazione normativa (punto trasparenza) dalla comunicazione commerciale (fino ad oggi realizzata con manifesti, locandine e depliant distribuite in diversi punti dell'agenzia).

Con l'aggiornamento delle disposizioni sulla trasparenza entrate in vigore a fine 2015 è stato possibile eliminare la documentazione cartacea che andava esposta obbligatoriamente in filiale sostituendola con la pubblicazione online dei contenuti sul sito internet della banca e messi a disposizione della clientela attraverso i computer del punto trasparenza (recentemente aggiornati per consentire un corretto utilizzo da parte della clientela).

La soluzione ha visto la realizzazione di una struttura modulare, adattabile al layout di ogni filiale, che raccoglie:

- un monitor per veicolare la comunicazione in formato digitale (foto, video, animazioni), in sostituzione delle locandine cartacee utilizzate fino ad oggi;
- una foto istituzionale che richiama l'identità del territorio su cui opera la filiale;
- una area dedicata ad ospitare depliant e brochure a disposizione della clientela.

Con questa soluzione si è raggiunto l'obiettivo di standardizzare la comunicazione all'interno della banca, uniformando i contenuti pubblicati sul sito internet con quanto veicolato in filiale, con una gestione accentrata da parte degli uffici di riferimento che possono definire, quali contenuti pubblicare, in quali punti e in specifiche fasce orarie.

Nella parte finale dell'anno si è dato corso anche ad un progetto di riorganizzazione di una parte della filiale di San Matteo della Decima, rivedendo il layout della zone casse e creando nuovi spazi per la consulenza alla clientela.

Tutti i lavori sono stati affidati ad aziende socie o clienti della Banca, perseguendo anche in questo ambito, il principio di contribuire allo sviluppo economico del territorio di riferimento, che non avviene solamente affidando le imprese clienti ma anche coinvolgendole nella quotidiana attività di impresa.

5 ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

5-1 EVOLUZIONE DEL NUMERO DEI CLIENTI E DINAMICHE DI CRESCITA DEI CONTI CORRENTI

Gran parte dell'attività commerciale del 2016 è stata focalizzata sull'attività di sviluppo con l'obiettivo, in particolare, di attrarre nuova clientela nel segmento imprese. Tale attività si è concretizzata in una progressione del 4,03% sulla clientela privata (passata dai 16.443 clienti del 2015 ai 17.106 del 2016) e del 3,08% della clientela imprese (da 3.670 clienti imprese del 2015 a 3.811 del 2016).

Nelle analisi di benchmark regionale condotte su 16 BCC della regione Banca Centro Emilia risulta al secondo posto per incidenza della clientela imprese (corporate e small business) rispetto ai privati: per Banca Centro Emilia il portafoglio clienti è composto per l'83% da privati, mentre il 17% è composto da aziende. Quest'ultimo dato è superiore di un 3,3% rispetto alla media regionale.

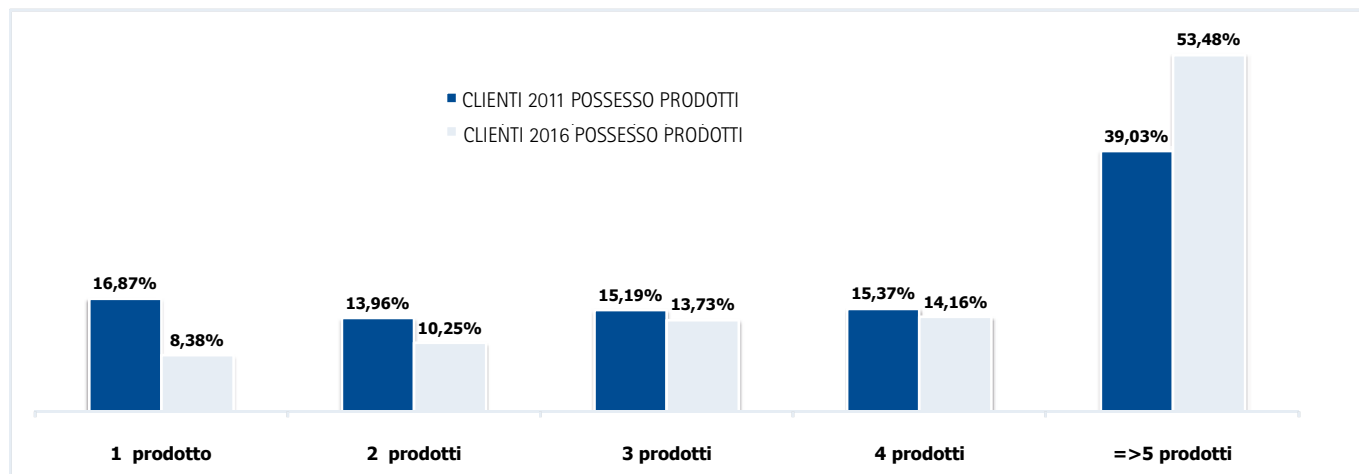
Sempre prendendo a riferimento il benchmark regionale la Banca risulta essere la prima BCC della Regione per incidenza della clientela neoacquisita nel 2016. La crescita della nuova clientela ha avuto un impatto significativo anche in termini di produttività delle filiali; in particolare, alcune filiali della zona di espansione, che nel 2016 hanno mostrato percentuali di sviluppo della clientela superiori al 20%, si stanno avvicinando alla media banca come numero di clienti/filiale.

Parallelamente alla crescita per linee esterne, la banca si è posta l'obiettivo di sviluppare la fidelizzazione della clientela esistente.

Dal 2011, anno in cui la Banca ha adottato il CRM, questo progetto ha visto una significativa evoluzione diventando il principale veicolo per la distribuzione delle campagne sulla clientela esistente. Anche per il 2016 l'individuazione del target di clientela da coinvolgere nelle campagne CRM è stata condotta principalmente mediante azioni specifiche mirate all'individuazione dei profili di clientela maggiormente ricettivi alle diverse proposte.

La presenza quotidiana di relazioni ed eventi all'interno dell'ambiente di lavoro CRM di ogni collega di filiale, veicola l'attenzione su clienti ad alto potenziale di sviluppo in termini di cross selling e che abitualmente non si presentano allo sportello. Tale azione, anche per l'anno 2016, così come è accaduto negli scorsi anni, si è concretizzata in un aumento evidente dell'indice di cross selling della clientela esistente.

A partire dall'introduzione del CRM nel 2011, i clienti privati che possiedono un solo prodotto sono diminuiti del 8,48%. Sono aumentati, parallelamente, i clienti ultra fidelizzati che possiedono più di 5 prodotti (+14,46% rispetto al 2011). Si veda a proposito il trend del possesso prodotti della clientela nel grafico.



In confronto alla media delle BCC della regione la nostra banca mostra un 8,4% in meno di clientela monoprodotta, e quindi di clientela marginale poco fidelizzata, e un 10,8% in più di clientela che possiede più di 4 prodotti (sono 43,4% i clienti di Banca Centro Emilia con più di 4 prodotti, mentre sono il 32,6% a livello regionale).

Ha inciso significativamente sull'incremento del cross selling della clientela mass market l'introduzione di prodotti quali le polizze RC Auto ed i contratti luce e gas, questi ultimi proposti in collaborazione con la multinazionale tedesca E.ON. In relazione a questi ultimi la banca, intravedendo opportunità interessanti di ampliamento del proprio business su un mercato affine, ha ritenuto, a partire da marzo 2016 di avviare una collaborazione con E.ON, uno dei maggior operatori energetici al mondo a capitale privato.

Anche sul segmento corporate Banca Centro Emilia mostra i livelli di cross selling più alti di tutta la regione (i clienti impresa che possiedono più di 3 prodotti sono un 8% in più rispetto alla media regionale).

Il CRM è stato adottato nella nostra banca in una logica di servizio e non di margine di contribuzione. Ciò implica che l'azione commerciale si rivolge a tutti i clienti non solo a quelli che mostrano margini di contribuzione più alti.

Ogni collega di filiale è definito gestore di un portafoglio clienti con il richiamo specifico, sia mediante azioni eterodirette che con iniziative spontanee, a valorizzarlo e ad intensificare nel tempo la relazione aumentandone la soddisfazione.

Banca Centro Emilia, con la Federazione Emilia Romagna, partecipa attivamente al gruppo di lavoro per lo sviluppo del C.R.M. Tale gruppo ha sviluppato sistemi di monitoraggio e di reportistica che permettono oggi, assieme all'analisi dei bisogni, di poter analizzare in modo puntuale le potenzialità commerciali della clientela.

A fine anno, per analizzare la risposta dei clienti alle proposte della rete, abbiamo preso in considerazione i clienti contattati nell'anno verificando su di essi la vendita dei prodotti. La clientela è stata così suddivisa in una matrice composta da 4 cluster di clienti:

- clientela favorevole: clienti che sono stati contattati almeno una volta nell'anno e che hanno risposto positivamente acquistando il prodotto,
- clientela resistente: clienti contattati per una proposta che è stata rifiutata nell'anno,
- cliente fai da te: clienti che hanno acquistato un prodotto nell'anno ma che non sono mai stati contattati,
- clienti trascurati: clienti che non hanno avuto contatti da parte della rete e che non hanno comprato alcun prodotto nell'anno.

Tale matrice denominata matrice di reattività ha restituito interessanti evidenze, in particolare ha mostrato che il 46% dei clienti risponde positivamente alle proposte commerciali della banca mentre il 24% della clientela non è stato mai contattato nel 2016. Quest'ultimo cluster sarà target di future iniziative commerciali.

5-2 CREDITO AL CONSUMO

Al 31/12/2016 le pratiche approvate dalla nostra banca presentano un ticket medio di 11.555 €, una durata media di 62 mesi e un indice di copertura assicurativa del 77%. Tali parametri hanno generato un rendimento medio a pratica di 565 € e redditività del comparto di 145 mila euro (contro i 160 mila euro dell'anno 2015). Nell'anno 2016 la banca ha lievemente incrementato la durata media dei finanziamenti ed il ticket medio a livello assoluto rispetto all'anno precedente. Tuttavia sulla redditività

vità totale del comparto hanno pesato in modo significativo le pratiche rifinanziate o estinte anticipatamente che hanno comportato storni provvigionali per 21.423 €. Lo sviluppo del comparto è stato sostenuto anche mediante l'adesione a 5 campagne di animazione promosse dalla società prodotto Bcc Credito al Consumo rivolte alla clientela ma anche al personale di sportello.

5-3 MONETICA

Sul fronte monetica la banca aveva ipotizzato un drastico calo delle commissioni per effetto dell'introduzione della normativa Europea sulla riduzione delle commissioni interbancarie (interchange fee) delle carte di pagamento avvenuta a partire dal 9 Dicembre 2015.

La direttiva ha stabilito nuovi limiti massimi sui valori delle singole transazioni portando a 0,3% (dal precedente 0,7%) le commissioni per i pagamenti mediante carte di credito, e a 0,2% (dal precedente 0,45%) quelle per le carte di debito.

Per controbilanciare l'evidente impatto di riduzione dei margini nel comparto, senza intervenire sui listini, la banca ha promosso azioni commerciali finalizzate all'incremento dei volumi di transato sia sui POS che sulle carte di credito.

Sono state quindi promosse azioni di stimolo al transato quali:

- il Club Carta BCC che prevede il riconoscimento di uno sconto ai clienti titolari di carte di pagamento BCC ad ogni transazione su POS BCC. Si tratta quindi di una iniziativa che, premiando i privati che si rivolgono a clienti BCC, favorisce al contempo anche i clienti esercenti.
- il *fidelity program* promosso da ICCREA *Premiati*: che prevede, per i clienti titolari di carta di credito BCC ed iscritti al programma fedeltà, il riconoscimento di un punto per ogni euro speso. Accumulando punti i clienti iscritti potranno scegliere fra un ricco catalogo di premi messi a disposizione.

Il calo della redditività lato issuing è stato inoltre compensato da strategie di difesa del posizionamento di prezzo sulla merchant fee media che si è mantenuta ai livelli del 2015 anche a fronte di un mercato estremamente competitivo. Tale strategia, abbinata ad un incremento del parco pos e ad azioni di stimolo sul transato ha consentito di mantenere la redditività della monetica sostanzialmente invariata rispetto al 2015. I ricavi del comparto si sono attestati per l'anno 2016 a 322 mila euro contro i 305 mila del 2015.

Per quanto attiene alle campagne commerciali attivate nel comparto monetica sulla rete nel 2016 la Banca ha attivato:

1. una campagna POS rivolta ad un target di 345 commercianti e riservando ai nuovi clienti un canone di noleggio gratuito per i primi 12 mesi e condizioni Pagobancomat particolarmente convenienti agli affiliati al suddetto Club Carta BCC. Tale campagna ha portato all'attivazione di 111 nuovi pos di cui 90 su clienti riconducibili al target della campagna.
2. a partire da maggio ha rinnovato la consueta campagna carte di credito basata sui modelli di pensione della Federazione BCC ER e rivolta alle persone fisiche.

In virtù dell'intensa attività condotta sul fronte monetica, la Banca mostra un possesso di carte di pagamento superiore rispetto alla media regionale di:

- + 50 carte di credito per filiale,
- + 59 bancomat per filiale.

Negli ultimi 4 anni è aumentata dell'8% la penetrazione delle carte di credito sui conti correnti attivi.

5-4 CONVENZIONI

Per accrescere le sinergie con il segmento agricoltura, settore primario nell'area di competenza storica della nostra BCC, sono state rinnovate, anche per l'esercizio 2016, le convenzioni con Consorzio Agrario dell'Emilia Romagna, Agrilinea srl, Agricenter e P.A.S.A. Srl. Le condizioni proposte si rendono estremamente interessanti sia in un'ottica di sviluppo dell'operatività nei confronti dei clienti in essere, che per l'acquisizione di nuovi rapporti nel settore.

Sono state inoltre rinnovate le convenzioni con le principali aziende di riferimento presenti sul territorio storico di competenza della banca, oltre che con importanti associazioni di categoria ed in particolare con i consorzi fidi di loro emanazione.

5-5 CREDITO

Sono proseguite anche nel corso del 2016 le erogazioni dei finanziamenti agevolati ai soggetti danneggiati dal sisma per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione degli immobili ad uso residenziale a seguito dell'adesione all'Accordo ABI/CDP "Plafond Ricostruzione", effettuando n. 57 erogazioni per 6,8 milioni di euro relativamente ai contributi gestiti dai Comuni tramite la piattaforma MUDE per l'edilizia abitativa e n. 154 erogazioni per 14,7 milioni di euro relative all'attività di imprese appoggiate sul nostro Istituto e gestite dalla Regione Emilia Romagna tramite il portale SFINGE.

Continua proficuamente la collaborazione con il Service di Iccrea BancalImpresa, tramite il quale vengono gestite le richieste ed erogazioni dei finanziamenti assistiti da garanzia rilasciata dal "Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese". Nel 2016 sono state erogate n. 95 operazioni per circa 7,6 milioni di euro, permettendo, grazie alla garanzia pubblica a prima richiesta, esplicita incondizionata e irrevocabile sino all'80% del finanziamento, alle imprese clienti della banca di ottenere maggior sostegno per affrontare nuovi investimenti o liquidità per pagamenti scorte e fornitori o dilazionare debiti in essere con vantaggi economici. Nel corso del 2016 è inoltre stata ampliata la gamma dei prodotti gestiti dal service inserendo la possibilità di ottenere la garanzia Statale del Fondo PMI anche sulle operazioni a breve termine ovvero con durata inferiore a 18 mesi, con e senza piano di ammortamento; relativamente a questa categoria si evidenzia che sono state concesse n. 2 aperture di credito per complessivi 400 mila euro.

E' stato prorogato anche per il 2016, il protocollo ammortizzatori sociali (sottoscritto nel 2015 tramite la Federazione Emilia Romagna in accordo con la Regione Emilia Romagna, le Parti Sociali Regionali e Istituti Bancari), che ha per oggetto l'attivazione di finanziamenti individuali da parte delle banche a costo zero e a tasso zero in favore di dipendenti di aziende in crisi. Premesso che il finanziamento si attiva a richiesta del lavoratore attraverso l'apertura di credito in c/c che si configura come anticipo sugli ammortizzatori sociali spettanti allo stesso per supportarlo nei periodi di temporanea assenza di reddito, in attesa di percepire da parte dall'INPS le indennità di sostegno, nel corso dell'anno sono stati attivate solo n. 2 operazioni con un totale accordato di € 12.600,00 (utilizzato limitato a € 634,62 in quanto relative al periodo di CIGS 02/11/2016-01/11/2017).

Nel corso del 2016 il Ministero dello Sviluppo Economico ha rivisto i termini e le modalità di presentazione delle domande per la concessione e l'erogazione del contributo per i beni strumentali (c.d. Sabatini Ter) che dovrebbe assicurare una riduzione dei tempi di concessione dei contributi e una semplificazione delle procedure di erogazione. Tra le novità è previsto che i contributi a favore delle PMI che acquistano beni strumentali possano essere concessi anche a fronte di finanziamenti erogati

dalle banche e dalle società di leasing a valere su una provvista diversa dall'apposito plafond della Cassa Depositi e Prestiti. Prodotto che ha tuttavia visto un utilizzo limitato considerando che nel 2016 sono state erogate solamente n. 2 operazioni per complessivi 460mila euro.

5-6 FINANZA

Come abbiamo evidenziato, gli aggiornamenti presentati nella precedente sezione circa le modalità di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti si muovono ancora in ambito di consulenza di base o "ristretta", poiché, dal punto di vista formale, il consulente della Banca si limita ad uno "screening" dei singoli ordini effettuato nel quadro della normativa MiFID 1.

Dal primo gennaio 2018, con l'approvazione nell'ordinamento nazionale dei regolamenti applicativi della normativa deliberata in sede europea, entrerà in vigore la normativa MiFID 2 che innoverà profondamente sia le regole di condotta banca-cliente nella prestazione dei servizi di investimento sia l'organizzazione e l'operatività dei mercati finanziari. Senza occuparci in questa sede della c.d. "consulenza indipendente", la normativa conterrà per tutti gli intermediari finanziari significativi elementi di discontinuità e diverse novità nella direzione di una ulteriore specializzazione e responsabilizzazione. Saranno infatti previsti (senza voler fare qui un elenco completo) nuovi requisiti in tema di:

- "governance" di prodotto (analisi della clientela target, test statistici di scenario, analisi commissionale, ciclo di vita, presidi per evitare il mis-selling, rapporto con le fabbriche prodotto);
- verifiche di adeguatezza (analisi costi benefici, consulenza di portafoglio);
- informativa alla clientela (nuovi standard di rendicontazione alla clientela con indicatori sintetici di costo e di performance periodica lorda e netta della posizione);
- incentivi (c.d. "inducements", con test rafforzati circa l'ammissibilità e la legittimazione delle retrocessioni percepite e la loro commisurazione rispetto alla effettività e alla tracciabilità del servizio);
- formazione della Rete (conoscenze, competenze, esperienza, certificazione curricula).

Si tratta di aspetti che con ogni probabilità condurranno progressivamente le banche verso modalità di consulenza "avanzata" o "di portafoglio", o, specularmente, la clientela ad avere dossier titoli che, con diverse declinazioni e gradualità diventeranno assimilabili a gestioni patrimoniali senza mandato preventivo: nelle previsioni e nelle valutazioni della Banca questa modalità tenderà ad affiancare il servizio "principe" che, al netto di eventuali restyling, sempre di più sarà costituito dalle classiche, tradizionali gestioni patrimoniali.

Tutti questi argomenti, che si pongono in totale coerenza con il sentiero intrapreso in questi anni dalla Banca e ne costituiscono il coronamento, diventeranno di stretta attualità all'interno dei progetti della Banca per il 2017 ed avranno le maggiori ricadute organizzative nell'imminenza del nuovo anno in termini di procedure, formazione del personale, check up del catalogo prodotti.

In termini di politica di prodotto la Banca si attende un 2017 in linea con le principali tendenze promosse o assecondate nel 2016, che si possono ricapitolare nel modo che andiamo a sintetizzare.

La Banca si attende la prosecuzione del fenomeno di riduzione dei PO di propria emissione, in linea con la tendenza generale emersa nel sistema bancario e nell'ottica di una più ampia diversificazione dei portafogli della clientela. Nel 2016, considerando il saldo netto tra PO in scadenza e nuove sottoscrizioni, risulta una percentuale di PO rinnovati inferiore al 40%. Molto attivo è stato anche il mercato secondario (vendite anticipate e acquisti post collocamento) con un saldo netto che ha

portato ad una ulteriore riduzione nella misura del 3,50% dello stock dei PO in essere ad inizio anno: segnaliamo che nel corso dell'anno i riacquisti sono avvenuti ad un prezzo medio ponderato di 100,72, con un prezzo minimo di 96,65 ed un prezzo massimo di 105,55, in funzione del titolo e del momento (prezzi già al netto delle commissioni banca). Per il 2017 è in programma una verifica delle regole interne per la negoziazione dei PO della Banca e un loro parziale aggiornamento alla ricerca di una ancora maggiore efficienza, come richiesto per tale comparto dalla Consob all'intero sistema bancario.

Come scelta strategica per l'investimento dei risparmi della clientela nel medio lungo termine, la Banca continuerà a sostenere la forte azione di promozione del servizio di gestioni patrimoniali, offerte in collaborazione con Cassa Centrale Banca, che nel 2016 hanno rappresentato oltre il 40% del significativo incremento dei volumi di raccolta gestita (al lordo dei prodotti finanziari di banca assicurazione e dei fondi pensione), superando a fine anno le 1.200 posizioni aperte. La connotazione media generale è quella di posizioni con profili di rischio contenuti, ovvero sia con esposizioni limitate verso le attività maggiormente volatili (azioni, divise estere, tassi a lungo termine). Secondo le analisi dei principali commentatori e delle principali case d'investimento, il 2017 sarà con ogni probabilità un anno caratterizzato da fasi di elevata volatilità: basti pensare alle tensioni e alle aspettative generate dalle prossime scadenze elettorali in Europa, dalle incertezze sull'ampiezza e sugli effetti delle nuove politiche economiche annunciate in USA, dall'oscillazione dei dati macro relativi a crescita ed inflazione, dal dibattito sulla prosecuzione delle politiche monetarie espansive della BCE ecc.). In base a queste valutazioni, in ottica prudenziale e per non perdere opportunità, dovrebbe perciò rivelarsi corretto frazionare nell'arco dell'anno almeno una parte dell'investimento sui mercati finanziari, operando una diversificazione temporale ("market timing") in combinazione alla diversificazione delle attività in portafoglio già operata all'interno delle gestioni patrimoniali. Per questo motivo la Banca, sia per nuove sottoscrizioni o nuovi versamenti su GP di Cassa Centrale Banca sia per conferire maggiore dinamicità ad alcune delle posizioni in essere, per l'anno in corso promuoverà con convinzione la modalità di investimento denominata Piano di Investimento Programmato introdotta lo scorso anno. Si tratta di una modalità che prevede che parte dell'investimento nella linea di gestione prescelta venga diluita proporzionalmente all'interno di un determinato arco temporale (massimo 12 mesi): in attesa della loro destinazione, nel frattempo i fondi saranno investiti in prodotti del mercato monetario, a commissioni agevolate.

Sempre nell'ambito dello sviluppo del risparmio gestito, la Banca si attende una prosecuzione anche nel trend di crescita significativa del risparmio investito in fondi e sicav. Il positivo andamento 2016 di tale comparto è legato principalmente a due fattori che la Banca ritiene strategici ed intende promuovere anche nel 2017. Del primo diremo al punto seguente (PAC e fondi pensione). Il secondo fattore chiama in causa la collaborazione con alcune delle principali case d'investimento internazionali per lo sviluppo di un'offerta di prodotto ampia e diversificata, a completamento dei portafogli della clientela e per garantire un accesso professionale e qualificato a tutti i segmenti di mercato.

Da alcuni anni, in collaborazione con BCC R&P, la Banca ha in dotazione una piattaforma di collocamento che le consente di distribuire le sicav di partner di standing elevato come Schroder, Pictet, BNP Paribas, Morgan Stanley, Invesco, Franklin Templeton, Amundi, JPMorgan, Julius Baer, Parvest ed Etica SGR (utilizzando le classi esenti da commissioni di ingresso). Attraverso la piattaforma, che ad inizio 2017 è stata ulteriormente sviluppata e arricchita nelle sue funzionalità, la Banca è in grado di fornire analisi e statistiche a supporto della consulenza e della selezione dei prodotti, un sistema di rating interno a cura di BCC Risparmio & Previdenza e una selezione guidata di sicav basata, per ogni profilo di rischio, su valutazioni di opportunità di mercato e di valore relativo del prodotto (storia passata, qualità del gestore, idee di investimento, volumi, ecc.). Nel 2017 hanno avuto uno sviluppo significativo i volumi generati dai collocamenti "a finestra" della linea di prodotti obbligazionari che

prevedono una scadenza definita, l'assenza di rischio di cambio e uno stacco cedola periodico, creati a rotazione dalle SGR partner in esclusiva per le BCC collocatrici: i portafogli di titoli sottostanti tali prodotti vengono costituiti con mandato di gestione vincolato e attivi selezionati, grazie alle competenze dei gestori, all'interno dell'intero spettro dei mercati obbligazionari internazionali.

Secondo l'articolo 2 dello Statuto, tra i principi ispiratori della Banca figura "l'educazione al risparmio e alla previdenza" della propria comunità di riferimento. Da anni la Banca promuove convintamente la formula dei piani di accumulazione (PAC) su fondi comuni d'investimento quale canale preferenziale per la formazione, il consolidamento e la crescita del risparmio. Nel 2016 il numero delle posizioni PAC nette aperte della clientela è aumentato di 260 unità, per un totale di circa 2.300 posizioni aperte.

Ormai da diversi anni la Banca promuove inoltre con ancora più convinzione lo sviluppo della previdenza integrativa mediante un sistema di fondi aperti: si tratta di una forma di investimento indispensabile per pianificare il proprio futuro (stanti le criticità del sistema pubblico) e che consente di avere la massima libertà nei versamenti. Ricordiamo che tale forma di investimento di lungo termine gode del beneficio fiscale di deducibilità dei contributi previdenziali all'aliquota marginale della tassazione sui redditi, fino al tetto di un versamento annuale di € 5.164,57 che, alla luce degli attuali bassi rendimenti di mercato, la rende oltremodo interessante. L'attività di promozione e sensibilizzazione della Banca sul tema è stata pertanto metodicamente svolta anche nel corso di tutto il 2016 con oltre 200 nuove posizioni aperte su un totale di circa 1.400 posizioni a fine anno. Sicuramente la promozione della previdenza complementare, insieme alla promozione di una pianificazione finanziaria che tenga in debito conto le opportunità offerte dai PAC e dalle coperture assicurative a tutela della persona e del patrimonio, continueranno a rappresentare per la Banca uno dei temi principali di lavoro anche per il 2017 e per gli anni seguenti.

Da ultimo segnaliamo i "piani individuali di risparmio" (PIR): si tratta di una nuova forma di risparmio fiscalmente incentivato introdotta nel nostro ordinamento con la Legge 232/2016. I PIR sono dei "contenitori fiscali" (fondo comune, gestione patrimoniale, contratto di assicurazione, deposito titoli), che prevedono per gli investitori individuali l'esenzione dalla tassa sui proventi e dalle imposte di successione e donazione. Nella visione della Banca potranno rappresentare una soluzione d'investimento sicuramente interessante per una percentuale limitata dell'investimento totale.

Le tre condizioni per beneficiare delle agevolazioni fiscali sono:

1. almeno il 70% del patrimonio dei PIR deve essere investito in azioni e bond emessi da società italiane, o anche Ue ma con stabile organizzazione in Italia. Di questo 70% almeno il 30% (pari al 21% del totale) deve essere investito in titoli di società non presenti nell'indice principale FtseMib in modo da far affluire capitali anche su aziende medio-piccole;
2. l'investimento deve essere mantenuto per almeno 5 anni dalla sottoscrizione. È possibile disinvestire prima, ma si perde il beneficio fiscale;
3. è possibile investire fino a 30mila euro all'anno, fino a un massimo di 150mila euro in più anni: ogni investitore può attivare non più di un PIR.

Le SGR del Credito Cooperativo (BCC R&P, CCB) si stanno attivando per fornire entro tempi molto ristretti soluzioni adatte alla clientela di riferimento sia per profili di rischio che per condizioni economiche. Le soluzioni in allestimento consentiranno, in caso di sottoscrizione, di beneficiare dell'esenzione fiscale già nel 2017: la Rete della Banca è già stata debitamente portata a conoscenza dell'esistenza di questa nuova opportunità e dei relativi progetti della Banca, per rispondere fin da ora ad eventuali domande e manifestazioni di interesse da parte della clientela, che nel corso dell'anno verrà aggiornata sugli sviluppi di prodotto.

5-7 ASSICURAZIONI

I mutamenti demografici e sociali in atto, le difficili condizioni dell'economia ed i tagli inevitabili nelle prestazioni dovuti agli equilibri di finanza pubblica, impongono la necessità di alzare il livello di attenzione verso i temi della pianificazione previdenziale e, nell'ambito della pianificazione finanziaria, della copertura dei rischi in capo alla persona e al patrimonio. Da molte statistiche infatti emergono per l'Italia, rispetto ai principali paesi europei, ampi ed anomali livelli di sotto-assicurazione sia nell'ambito della protezione del patrimonio e della responsabilità civile verso terzi (ove non obbligatoria) sia in quello della protezione della persona (malattia, invalidità) e del tenore di vita (reddito).

I prodotti appartenenti alla linea denominata "SiCURO", sono stati appositamente disegnati e sviluppati dall'Agenzia Assicura, emanazione del Credito Cooperativo Trentino, per le esigenze di una clientela di tipo bancario, selezionando attentamente le caratteristiche delle coperture e le Compagnie partner.

Grazie all'attività sviluppata in questi anni insieme ad Assicura, le opportunità offerte dal catalogo prodotti della Banca si sono notevolmente arricchite e, di pari passo con la forte crescita dei volumi, si sono accresciuti il know how e l'esperienza in materia acquisita dalla Banca. Allo stato attuale e al netto di novità non prevedibili o di interventi limitati e specifici sulle coperture già disponibili, per il 2017 non sono in previsione grandi interventi di innovazione o restyling di prodotto. Per quanto detto sopra la Banca concentrerà infatti le proprie risorse soprattutto nell'opera di ulteriore sensibilizzazione dei propri soci e clienti affinché sia diffusa la consapevolezza di quanto sia importante poter beneficiare di coperture assicurative adeguate e commisurate alle proprie esigenze e stili di vita. A questo proposito verranno predisposte apposite campagne informative e verrà dedicato molto spazio in Filiale alla consulenza a 360 gradi nel comparto della banca assicurazione.

Nel comparto dei prodotti assicurativi ramo vita (prodotti per investimento), per quanto concerne i prodotti "puri" a capitale garantito e consolidamento della prestazioni (gestioni separate) nel 2017 proseguirà l'attività della Banca di promozione sia dei versamenti aggiuntivi sulle polizze già in essere (soprattutto laddove godono di condizioni particolarmente favorevoli) che di collocamento dei plafond resi disponibili dalle Compagnie partner a condizioni che la Banca riterrà vantaggiose per la propria clientela. Abbiamo infatti già ricordato in precedenza che molte Compagnie, in ottica prudenziale e di equilibrio finanziario della gestione, hanno limitato o chiuso la possibilità di nuove sottoscrizioni sulle gestioni separate di tipo tradizionale.

Nell'ambito dei prodotti assicurativi per investimento che non prevedono la garanzia totale del capitale (polizze "miste" oppure unit linked) la Banca valuterà, tra le diverse proposte disponibili, l'eventualità di inserire uno o più nuovi prodotti in aggiunta al prodotto unit linked "Si Cresce Flessibile" (in collaborazione con Assicura, Cassa Centrale Banca -Gestioni Patrimoniali e Itas Vita), sempre con l'obiettivo di offrire alla propria clientela, a condizioni ritenute eque e guardando ad un orizzonte di investimento di lungo termine, un'ulteriore opportunità per coniugare gli obiettivi di rendimento legati ad un'ampia diversificazione delle attività in portafoglio con i vantaggi propri di una polizza assicurativa in termini di impignorabilità, inalienabilità, esclusione dall'asse ereditario, scelta del beneficiario, ottimizzazione fiscale.

5-8 ESTERO

I volumi complessivi riguardanti i flussi finanziari da e verso l'estero superano i 75 milioni di euro, con un incremento del 8,90% e registrano un aumento, seppur modesto, in entrambi i comparti (import/export). Non si rilevano disposizioni normative/regolamentari di rilievo per il periodo di riferimento.

Con il lancio degli schemi SEPA (in attuazione Regolamento CE 260/2012) un cliente residente può

incassare dai propri debitori in qualsiasi Paese UE utilizzando il nuovo schema di incasso SDD (rapporti Business to Business – B2B). Conseguentemente è stato dismesso il Servizio di IEF (Incassi Elettronici sulla Spagna) a far data dal 31/01/2016.

Si registra una notevole e fisiologica contrazione delle negoziazioni di banconote estere e assegni allo sportello che si presume conseguente all'aumento della moneta elettronica anche per utilizzi all'estero.

Le voci di spesa e rendita rimangono sostanzialmente invariate con una leggera diminuzione degli interessi attivi causa diminuzione dei tassi.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6-1 IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed

il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza,

l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti/servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

CONTROLLI DI LINEA

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

ORGANISMO DI VIGILANZA AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.Lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

PRESIDI SPECIALISTICI

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio

di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

RESPONSABILE DELLE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

REFERENTE DELLE FUNZIONI OPERATIVE IMPORTANTI

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

LA FUNZIONE ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

LA FUNZIONE DI SICUREZZA INFORMATICA

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. In un contesto di full outsourcing, in cui si trova la Banca, i compiti di tale Funzione sono svolti dal Centro Servizi di riferimento, in quanto estremamente specialistici. Rimangono in capo alla banca compiti prevalentemente di monitoraggio e di controllo delle attività svolte dal Centro Servizi. Pertanto la Funzione di Sicurezza Informatica è collocata all'interno della Funzione ICT, in modo tale da massimizzare le competenze tecniche richieste.

ISPETTORATO INTERNO

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit presso la Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna non consente alla singola banca associata di

esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di conformità, rischio Paese. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adequatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato in data 16/03/16. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di:

- Mercato: Credito, Finanza, Mifid, liquidità;
- Governo: Icaap, Politiche di Remunerazione, Soggetti collegati, esternalizzazione di FOI;
- Infrastrutturali: Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza, IT audit, continuità operativa;
- Normativi: Antiriciclaggio.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6-2 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009⁸ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7 INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria del nostro istituto, ed è altrettanto vero che l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di particolare rilievo. La Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue comunque una politica di attenzione alle problematiche

delle proprie attività con risvolti di salvaguardia ambientale. Per tale motivo la Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti da toner di stampanti e computer. Tramite raccolta differenziata che si consegna ad imprese specializzate, avviene il riciclo della carta usata. Il verde dei giardini e delle aiuole viene smaltito direttamente dall'impresa che esegue per nostro conto la manutenzione.

Nel corso dell'anno la Banca ha ulteriormente implementato i processi di lavoro con l'introduzione di nuove tecnologie che incentivano la dematerializzazione dei documenti e di conseguenza riducono l'uso della carta.

⁸ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

8 LE ALTRE INFORMAZIONI

8-1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO

MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Ai sensi dell'art. 2545 c.c. vengono indicati "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Banca Centro Emilia si conferma in regione fra le banche con più alta incidenza dei soci sul numero dei clienti; il 33,7% dei clienti è anche socio della banca, il 14% in più rispetto alla media delle BCC della regione che si attesta al 19,8%. Tale dato mostra un incremento pari allo 0,3% rispetto al 2015. Un risultato che indica il forte legame che la banca è riuscita a stringere con il territorio di appartenenza.

I soci sono tradizionalmente per la nostra banca destinatari di condizioni di vantaggio per quanto riguarda i servizi di conto corrente e i mutui prima casa che sono stati oggetto di revisione proprio nell'anno 2016. Coerentemente con quanto previsto dall'art. 17 dello Statuto Sociale è stata rispettata la destinazione di oltre il 50% delle attività di rischio a favore dei soci.

A fine 2016 il rapporto delle attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla sul totale delle attività di rischio era pari al 78,49%.

	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
Rapp. Attività di Rischio v/ Soci e a ponderaz. Nulla sul Totale delle Attività di Rischio	79,81%	80,34%	79,32%	78,49%

9

Tabella: Comparazione degli ultimi quattro anni delle attività di rischio a favore dei soci.

Sotto il profilo extrabancario la conferma del fatto che la banca valorizza il socio come persona e non solamente come soggetto economico sono le iniziative di carattere culturale, sociale e ricreativo quali i Premi allo Studio, riconoscimenti economici che la banca da anni stanziava a favore di giovani soci o figli di soci meritevoli negli studi allo scopo di incentivare il loro percorso formativo. Nel corso dell'anno 2016 sono state erogate 26 borse di studio per un totale di 12.380 euro. Molto partecipati sono stati gli appuntamenti della Cena del Socio organizzati in due momenti diversi per la zona del centese e per il territorio marittimo e che hanno visto complessivamente la partecipazione di quasi 1000 soci.

In collaborazione con la società CentoViaggi la Banca ha organizzato un tour di dieci giorni in Birmania che ha visto la partecipazione di 24 clienti della banca. 170 clienti e soci hanno partecipato alla visita di un giorno organizzata ad Aquileia e Grado il giorno 11 Giugno.

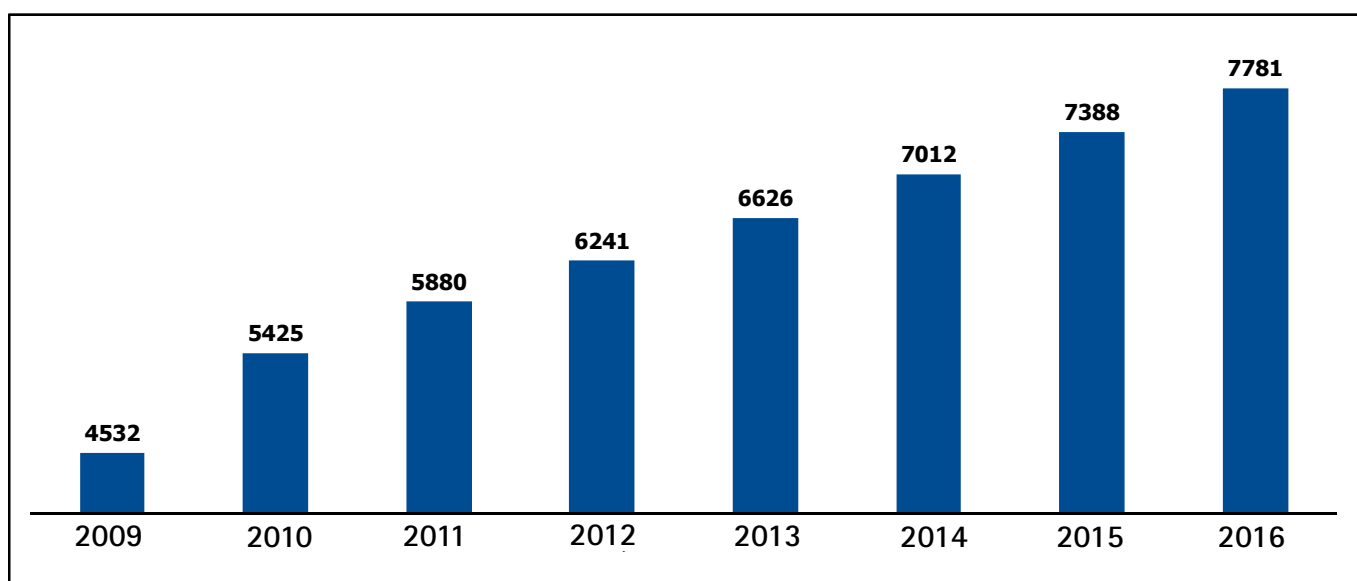
9 (*) A partire dal 30/09/16 la segnalazione è desunta dalla reportistica pubblicata sul portale NuovaSUITE che riproduce lo schema di rilevazione utilizzato in precedenza secondo le specifiche indicate dalla Federazione regionale integrato mediante inserimento nel "TOTALE DELLE ATTIVITÀ DI RISCHIO" della voce 59150.12 "Rischio generico: altre op. fuori bilancio . posizioni lunghe". Si è provveduto a rettificare dati al 31/03 e 30/06/2016 facendo riferimento allo schema segnaletico aggiornato.

(**) Il N° soci si riferisce ai soci "attivi", al netto di quelli "in sospeso". Il N° azioni in circolazione e il CS + sovrapprezzo sono invece comprensivi delle quote sospese.

L'Istituto opera nel territorio anche mediante i Comitati Locali dei Soci di Carpi e di Comacchio, il cui scopo è quello di rilevare le esigenze di natura bancaria, sociale e culturale del territorio, favorendo la conoscenza delle nuove aree di espansione e valutando forme di sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, a organizzazioni territoriali di varia natura.

Notevole, come sempre, è stato l'impegno della banca nel 2016 in attività di sponsorizzazione sociale e beneficenza tramite la partecipazione ed il sostegno ad un rilevante numero di iniziative a diversa vocazione, realizzate sul territorio da varie tipologie di organizzazioni locali (associazioni, parrocchie, cooperative, pro loco, ecc.).

8-2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE



Progressione della base sociale dal 2009.

I nuovi soci entrati nel 2016 sono 393 con un incremento del 5,3% della base sociale rispetto all'anno precedente, tenendo conto delle uscite per decesso, recesso ed esclusione. La compagine sociale al 31.12.2016 ha così raggiunto quota 7.781 soci.

Nell'intento di favorire l'allargamento della base sociale, la misura del sovrapprezzo richiesta ai nuovi Soci è rimasta invariata rispetto all'anno precedente. La progressione della base sociale è stata condotta rispettando sempre il criterio di residenza e di operatività alla scopo di rafforzare sempre il carattere localistico della nostra Cooperativa. L'ingresso di nuovi soci è avvenuto sia nei nuovi territori del comacchiese ma anche nella zona storica a dimostrazione del valore del patrimonio relazionale delle politiche inclusive che la nostra banca ha saputo adottare per favorire la crescita della base sociale.

Le domande di ammissione a Socio sono state singolarmente valutate dal Consiglio di Amministrazione che ha tenuto conto dei requisiti di moralità, correttezza e affidabilità nonché dell'esistenza di un centro di interesse specifico dell'aspirante Socio nel territorio di competenza.

A fine esercizio 2016 il valore del capitale sociale, comprensivo di sovrapprezzo, è pari a 14,1 milioni di euro con una progressione di 400 mila euro rispetto all'anno precedente, determinata sia dalle

nuove ammissioni che da soci che hanno aumentato, nel corso dell'anno, la loro partecipazione al capitale.

Nel corso di tutto il 2016 sono state condotte continue verifiche sulla compagine sociale, al fine di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissibilità dei soci specialmente in relazione alla certificazione dell'esistenza di attività economica prevalente nella zona di competenza della banca.

I requisiti di mutualità prevalente in capo alle BCC sono soggetti a vigilanza e a revisione biennale da parte della Federazione regionale, per conto del Ministero dello Sviluppo Economico (Vigilanza cooperativa), con particolare riferimento alla conformità dello Statuto ai requisiti mutualistici, al rispetto dei principi e dell'effettività dello scambio mutualistico, alla corretta gestione del Libro Soci, alla partecipazione dei Soci alla vita sociale e all'attitudine mutualistica, nonché al rispetto dei vincoli di legge, in sede di destinazione degli utili di esercizio. La nostra BCC è stata oggetto della periodica revisione nel corso dell'esercizio 2016: sono state confermate la coerenza e la piena rispondenza dei suoi comportamenti alla normativa di riferimento ed ai principi declinati nello Statuto e nella Carta dei Valori.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992, circa la destinazione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota pari al 3,00% degli utili netti di esercizio; la misura dei dividendi è stata stabilita entro i limiti previsti dalle leggi vigenti.

8-3 EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Nel corso del 2016 non si sono avuti accertamenti ispettivi condotti dall'Organo di Vigilanza. Nella comunicazione di avvio dei procedimenti di decisione sul capitale post SREP 2016, Banca d'Italia informa che questa Banca dovrà proseguire nello svolgimento delle attività già avviate in relazione all'esigenza di rafforzare la gestione del rischio di credito e contenerne l'entità. La Banca rispetta ampiamente i requisiti di capitale comprensivi dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP.

9 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In relazione a quanto previsto dalla normativa, Vi informiamo che successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da influenzare la situazione economica e patrimoniale in bilancio.

10 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate n. 98 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 1.087.994 euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

11 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La revisione annuale per il 2017 del Piano Strategico triennale 2015-2017 ha rappresentato per Banca Centro Emilia un momento di impegno e di costruttiva riflessione, che ha visto coinvolte numerose funzioni dell'Istituto, in particolar modo le funzioni di Coordinamento Commerciale, di Pianificazione Strategica e di Controllo di Gestione, di Risk Management oltre che, naturalmente, l'intero Comitato di Direzione ed il Consiglio di Amministrazione.

Le previsioni relative all'andamento dei tassi, prodotte dalle maggiori Società di analisi, indicano ancora una sostanziale stabilità ai livelli bassissimi e addirittura negativi visti nell'ultimo biennio.

Le aspettative di mercato per il 2017 sono caratterizzate dalla previsione di una possibile ripresa dei consumi e quindi di richiesta di denaro, evento che gli indicatori di sistema hanno già fatto registrare dalla fine del 2015 e nel corso del 2016, anche se in maniera non sempre costante ed omogenea.

In conseguenza di ciò, la Banca ritiene che l'incremento previsto dei volumi degli impieghi sia un obiettivo sicuramente sfidante ma raggiungibile, grazie ad una mirata azione di sviluppo per linee esterne, in coerenza con la vocazione al sostegno dell'economia locale e con la posizione che Banca Centro Emilia occupa nell'area di insediamento. L'erogazione di mutui alla clientela, sia privati che aziende, è sempre stata e continuerà ad essere una priorità per l'Istituto, mentre più contenute sono le aspettative di crescita sulle altre forme tecniche del comparto degli impieghi.

Contemporaneamente la Banca prevede una diminuzione degli impieghi finanziari.

Per quanto riguarda la raccolta, anche nel 2017 la Banca prevede una ulteriore graduale riduzione della raccolta diretta, in particolare del comparto obbligazionario.

Le aspettative di crescita riguardano invece l'ampia gamma di prodotti di raccolta gestita che il nostro Istituto offre e mette a disposizione della propria clientela. Il comparto della raccolta gestita, grazie alla modernità dello strumento e alla competenza e professionalità della gestione, è cresciuto particolarmente negli ultimi due anni.

L'aumento del capitale sociale è previsto in misura leggermente inferiore rispetto a quanto raggiunto nel biennio 2014-2015. Infatti, pur essendo la nostra una Banca solida, non si può considerare superata, nella mente del consumatore medio, l'incertezza derivante dalle recenti norme sul Bail-in e dalla loro applicazione.

Sul versante dell'attivo creditizio, la Banca prevede ancora nel brevissimo termine la possibilità di una diminuzione dei tassi degli impieghi, determinata da specifiche concorrenzialità nella zona di operatività. Tuttavia, a partire dall'ultimo periodo del 2016, si sono potuti registrare i primi significativi segnali di una inversione di tendenza da parte di alcune di queste. Ciò consente un moderato ottimismo riguardo all'impatto di questa variabile sul margine di interesse.

Nel 2017 la redditività della Banca è connessa al contenimento del costo della raccolta diretta e all'aumento del margine da servizi tramite l'offerta di una sempre più ampia gamma di prodotti. Il previsto significativo incremento dei volumi di impieghi e di raccolta indiretta, assieme all'ampliamento della clientela, rappresenteranno la base per il sostegno del margine di interesse e da servizi. La prevista drastica diminuzione del contributo straordinario della finanza, che si è concretizzato in significativi utili su portafoglio titoli negli ultimi quattro anni, determinerà tuttavia una riduzione complessiva del margine di intermediazione.

Nelle previsioni dell'esercizio 2017, si ritiene che il costo connesso al deterioramento del credito continuerà progressivamente a diminuire, in virtù degli alti gradi di copertura che l'Istituto è stato capace di mantenere e addirittura di incrementare in questo ultimo Bilancio.

I costi di struttura dell'esercizio 2017 sono previsti sostanzialmente allineati rispetto all'anno 2016.

La riduzione del margine di intermediazione attesa porterà comunque ad un incremento del rapporto cost/income.

Si ritiene che le dinamiche di mercato e le peculiarità di Banca Centro Emilia possano confermare anche per il 2017 un soddisfacente Utile d'esercizio.

12 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 2.326.812,33 si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 1/09/1993 n. 385 "Testo Unico Bancario" ed art. 50 dello Statuto Sociale):	€ 2.076.816,23
al "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione"(pari al 3% degli utili netti annuali ai sensi dell'art. 11, comma 4 Legge 59/1992):	€ 69.804,37
a Fondo Beneficenza e Mutualità:	€ 30.000,00
a distribuzione Dividendi ai Soci nella misura dell'1,20% delle quote sociali per un ammontare complessivo di:	€ 150.191,73

13 RINGRAZIAMENTI E SALUTI

Signori Soci,

con questa relazione abbiamo cercato di sintetizzare al meglio i fatti salienti riferiti ad un anno di intenso lavoro, che ha portato al conseguimento di un risultato economico positivo, nonostante un contesto esterno difficile, certe forme inaccettabili di concorrenza sleale ed a contesti in certi casi ostili, e di sintetizzare le decisioni importanti di strategia aziendale che riguardano il futuro del nostro Istituto di Credito.

Nel proporvi, quindi, l'approvazione del bilancio e la distribuzione degli utili, riteniamo doveroso ringraziare tutti coloro che hanno comunque contribuito e hanno dato il meglio di loro stessi nell'esercizio appena trascorso.

Il primo e doveroso ringraziamento è a Voi Soci pionieri per la fiducia dimostrata negli anni e per il vostro apporto fondamentale al rafforzamento di questa Cooperativa di Credito. Ringrazio inoltre coloro che nell'ultimo anno sono entrati a far parte della nostra Compagine Sociale aderendo ai nostri ideali e al nostro modo di fare Banca.

A tutti voi Soci rivolgiamo inoltre un invito ad essere vicini alla vostra Banca, utilizzandone i prodotti e servizi che vi possiamo offrire a condizioni di favore e a partecipare alle iniziative e manifestazioni, che contribuiscono a far crescere la particolare cooperazione e la mutualità nei territori in cui operiamo.

Uno speciale riconoscimento alla qualità, la professionalità e la dedizione profusa dal nostro Direttore Generale Dott. Giovanni Govoni che ha portato avanti con determinazione, oltre al gravoso compito che gli compete, il suo lavoro di motivazione del personale e di incessante impegno nel diffondere verso tutta la squadra la necessaria consapevolezza al raggiungimento degli obiettivi.

Ringraziamo inoltre tutto il personale dipendente di ogni ordine e grado, per la professionalità e per l'impegno dedicato e per aver contribuito con la loro crescita al rafforzamento della nostra banca sul territorio.

Il Consiglio di Amministrazione doverosamente ringrazia la Banca d'Italia, nelle persone del Direttore della Filiale di Bologna Dott. Francesco Trimarchi e del Responsabile della Vigilanza Dott. Vincenzo Catapano.

Un ringraziamento e un augurio alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, al suo Presidente Ing. Giulio Magagni ed al Direttore Generale Dott. Valentino Cattani ed a tutti i loro collaboratori per la preziosa assistenza prestata.

Un religioso ringraziamento al Collegio Sindacale, al suo Presidente Luigi Stefáno, al Dott. Paolo Fava e al Dott. Andrea Sgarbi, che hanno svolto una costante e determinata vigilanza sull'operatività della banca, con competenza e professionalità partecipando con assiduità e con dedizione alla vita aziendale.

Ai soci che sono venuti a mancare nel corso del 2016, si rivolge il nostro cristiano pensiero.

Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile)

Signori soci,

il Consiglio d'Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto, del prospetto della redditività complessiva, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Baker Tilly Revisa S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	747.679.843
Passivo e Patrimonio netto	- 745.353.031
Utile d'esercizio	2.326.812
Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.698.354
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 371.542
Utile d'esercizio	2.326.812

La nota integrativa, fra l'altro, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 Dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 Dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 10 Aprile 2017 per la funzione dalla stessa espletata. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base

delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione in data 10 Aprile 2017, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla stessa Società di revisione in data 10 Aprile 2017 da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Nel corso dell'anno 2016 abbiamo effettuato n. 7 verifiche, sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei Controlli interni e dell'Ufficio Contabilità generale della Banca.

In particolare, in ossequio dell'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio Sindacale ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tale riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.

- vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.
- a seguito dell'incarico ricevuto in data 15/10/2014 da parte del Consiglio d'Amministrazione per lo svolgimento dell'attività quale "Organo di Vigilanza", ha predisposto in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 10 del regolamento operativo adottato dalla Banca, la relazione sull'attività di vigilanza e controllo svolta nel 2016, dagli stessi componenti del Collegio Sindacale, dalla quale è possibile evincere che la Banca ha ottemperato a quanto previsto dal D.L. 231/2001.
- verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- verificato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi riferiamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio d'Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca, così come dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2016 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio d'Amministrazione.

Bologna lì, 11 Aprile 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Presidente (Luigi Stefàno)

Il Sindaco effettivo (Paolo Fava)

Il Sindaco effettivo (Andrea Sgarbi)

Relazione della Società di Revisione

con giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio



**BAKER TILLY
REVISA**

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
40141 Bologna
Via Siepelunga 59
Italy

T: +39 051 267141
F: +39 051 267547
PEC: bakertillyrevisa@pec.it

www.bakertillyrevisa.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39

Ai soci della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni nel patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della società Banca Centro Emilia Credito Cooperativo c.c. al 31 dicembre 2016 e del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

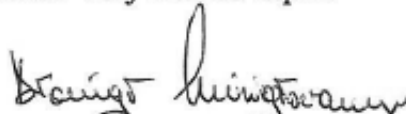
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c., con il bilancio d'esercizio di Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. al 31 dicembre 2016.

Bologna, 10 aprile 2017

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Dionigi Crisigiovanni
Socio Procuratore

Bilancio al 31.12.2016

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/16	31/12/15
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.774.448	2.183.146
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.255.267	6.845.758
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	231.661.564	248.403.965
60.	Crediti verso banche	36.685.077	24.041.490
70.	Crediti verso clientela	445.122.051	419.597.905
110.	Attività materiali	8.874.228	8.979.708
120.	Attività immateriali	9.702	15.598
130.	Attività fiscali	9.188.247	8.911.046
	a) correnti	1.870.116	1.622.695
	b) anticipate	7.318.131	7.288.351
	- di cui alla L. 214/2011	6.512.629	6.796.970
150.	Altre attività	7.109.259	13.866.610
	Totale dell'attivo	747.679.843	732.845.226

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/16	31/12/15
10.	Debiti verso banche	128.359.120	124.209.973
20.	Debiti verso clientela	388.738.992	334.502.449
30.	Titoli in circolazione	162.603.729	196.577.068
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	6.180.171
80.	Passività fiscali	1.773.742	3.176.321
	a) correnti	-	-
	b) differite	1.773.742	3.176.321
100.	Altre passività	5.508.707	6.571.794
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.607.851	1.524.120
120.	Fondi per rischi e oneri	257.449	538.894
	b) altri fondi	257.449	538.894
130.	Riserve da valutazione	2.914.065	6.363.686
160.	Riserve	39.232.778	37.348.973
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.224.701	1.173.296
180.	Capitale	13.131.897	12.570.519
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.326.812	2.107.962
	Totale del passivo e del patrimonio netto	747.679.843	732.845.226

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/16	31/12/15
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	16.250.250	18.394.294
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.473.341)	(6.694.021)
30.	Margine di interesse	10.776.909	11.700.273
40.	Commissioni attive	7.786.231	7.901.176
50.	Commissioni passive	(741.778)	(766.586)
60.	Commissioni nette	7.044.453	7.134.590
70.	Dividendi e proventi simili	208.281	118.422
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	96.626	188.076
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.917.208	4.468.447
	a) crediti	64.026	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.895.563	4.545.142
	d) passività finanziarie	(42.381)	(76.695)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	35.641	39.694
120.	Margine di intermediazione	22.079.118	23.649.502
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.363.759)	(7.982.915)
	a) crediti	(6.224.991)	(7.356.692)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	65
	d) altre operazioni finanziarie	(138.768)	(626.288)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	15.715.359	15.666.587
150.	Spese amministrative:	(14.910.160)	(15.309.630)
	a) spese per il personale	(8.840.157)	(8.939.944)
	b) altre spese amministrative	(6.070.003)	(6.369.686)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	77.491	151.566
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(440.217)	(446.004)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.896)	(6.603)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.263.199	2.428.962
200.	Costi operativi	(13.015.583)	(13.181.709)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.422)	(6.600)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.698.354	2.478.278
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(371.542)	(370.316)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.326.812	2.107.962
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.326.812	2.107.962



Banca Centro Emilia

LA BANCA COOPERATIVA

LA BANCA DIFFERENTE NEL CUORE DEL TUO TERRITORIO

SEDE E DIREZIONE GENERALE

Via Statale, 39
Tel 051 972711 Fax 051 972710
corporeno@bancacentroemilia.it

SEDE DISTACCATA DI CARPI

Via Peruzzi, 4
Tel 059 653894 Fax 059 651884
carpi@bancacentroemilia.it

SEDE DISTACCATA DI COMACCHIO

Viale Bonnet, 3 - Porto Garibaldi
Tel 0533 328299 Fax 0533 356484
comacchio@bancacentroemilia.it

ZONA DI FERRARA

Buonacompria

Via Bondenese, 98
Tel 051 6842007 Fax 051 6842564
buonacompria@bancacentroemilia.it

Cento- Porta Molina

Via IV Novembre, 11/C
Tel 051 6831465 Fax 051 6832669
portamolina@bancacentroemilia.it

Renazzo

Via Renazzo, 56
Tel 051 6850510 Fax 051 6850404
renazzo@bancacentroemilia.it

Sant'Agostino

P.zza Pertini, 14
Tel 0532 350232 Fax 0532 350292
santagostino@bancacentroemilia.it

San Giuseppe di Comacchio

Via Lido di Pomposa, 1
Tel 0533 381191 - 0533 380051
sangiuseppe@bancacentroemilia.it

Lagosanto

Via Roma, 6
Tel 0533 94059 - 0533 449199
lagosanto@bancacentroemilia.it

ZONA DI BOLOGNA

Pieve di Cento

Via Matteotti, 34/a
Tel 051 6861232 Fax 051 6861316
pieve@bancacentroemilia.it

Palata Pepoli

Via Provanone, 5073
Tel 051 985302 Fax 051 985348
palatapepoli@bancacentroemilia.it

San Matteo Decima

P.zza F.lli Cervi, 25
Tel 051 6826382 Fax 051 6826060
decima@bancacentroemilia.it

Crevalcore

Via Roma, 141
Tel 051 982468 Fax 051 980886
crevalcore@bancacentroemilia.it

Sant'Agata Bolognese

P.zza Martiri, 15
Tel 051 956781 Fax 051 956782
santagata@bancacentroemilia.it

ZONA DI MODENA

Finale Emilia

Via Mazzini 12/a
Tel 0535 760121 Fax 0535 90347
finale@bancacentroemilia.it

Mirandola

Via Circonvallazione, 46/48
Tel 0535 98446 Fax 0535 26378
mirandola@bancacentroemilia.it

Carpi Cibeno

Via Roosevelt, 76/a
Tel 059 651263 Fax 059 650562
carpi.cibeno@bancacentroemilia.it